

DECRETI
FATTI DAL PADRE
MAESTRO FILIPPO
GESVALDO

MINISTRO GENERALE DELL' ORDINE
Conuentuale di S. Francesco , per le Institutione
della vita commune della sua Religione.



Ristampati in VRBINO Con licenza de' Superiori.
Per Bartholomeo, & Simone Ragusij fratelli. 1606.



14137

FRA FILIPPO GESVALDO

MINISTRO GENERALE
dell'Ordine Minore Conuentuale.

Alli Ministri Prouinciali dell'istesso Ordine salute.



ATTENDONO dalla nostra Serafica, e Conuentoale Religione, tre Conuentoalità, ò Communità di vita: la spiritoale, la morale, e la temporale. La spiritoale nella diuota, & assidua rannanza al Diuino culto. La morale nell' uniforme disciplina della conuersatione claustrale, & estraclaustrale del Religioso. La temporale nella caritativa distributione, ò participatione delli honesti alimenti, e sussidij, che concernono il sostentamento della vita temporale del Religioso. Tutte queste vite per il regolato progresso loro, hanno le loro leggi, e decreti. La spiritoale nella disciplina Ecclesiastica. La morale nella disciplina Regolare. La temporale nella instructione Canonica. Queste tre discipline, per sciagura di nostri secoli, si veggono, ò molto lontane dalla cognitione; ò molto derelitte nell' essecutione. Per lo che sottentrare è l' ignoranza nell' intelletto, e li abusi nell' effetto, facilmente giungerebbe alle porte dell' estermínio, & al precipizio dell' annichilatione la nostra Conuentoalità; se per restau-
rarla

rarla efficacemente non ci affatighassimo con tutte le vie possibili a
solleuare nella nostra Religione le cadute, o cadenti discipline
Ecclesiastica regolare, & Economica, non solamente spiegando-
le in scritto, ma essequendole in fatto. Però ci siamo risolti
co'l fanore della diuina gratia spiegar opportunamente queste re-
golari discipline, e procurarne efficacemente l'essecutione in tutta
la Religione; come fin quà ci siamo affaticati introdurle quan-
to alle parti sue più essenziali nel sacro nostro Conuento d'Assisi.
Qual Conuento, essendo capo di tutta la Religione, e douendo
risplendere quasi lucerna sopra il candeliere per luce di tutti li
altri Conuenti, conuiene, che ad essemplio suo si vadino discipli-
nando tutti gli altri. E riserbando in altro tempo il mandar le
prime due discipline, & Ecclesiastica, e morale; si manda per
adesso questa disciplina Economica, quale per la Dio gratia, &
intercessione del nostro Padre Serafico S. Francesco s'osserva nel
predetto sacro Conuento d'Assisi. Qual disciplina, quantunque
nelle parti sue più essenziali conuanga a tutti li Conuenti, e luo-
ghi da riformarsi, e ridursi alla vera, commune, e conuentoale
vita, nondimeno in tutti non è tutta espediente, poiche non in
tutte le regioni, & in tutte le case sono necessarij l'istessi ordi-
ni, che però osservati li più essenziali, & espedienti della vita
commune; gli altri poi restano nel prudente giudicio del Mini-
stro Reformatore, quale potrà variare l'Osseruanza secondo la
varietà delle Regioni, delli costumi, delle Case, delle Officine, del
numero de i Frati, e delle facoltà de' Conuenti, e Luoghi.



Del numero de' Frati. Cap. I.

- 1 **S**IA stabilito, dichiarato il numero de' Frati conforme alla facoltà ordinaria, e straordinaria del Conuento, e Frati, riducendo ogni robba à calcoli di danari, & assegnando à ragione di scuti cinquanta per Frate, e con questa rata sia prefisso il numero, quale non sia ecceduto; anzi più tosto scemato, per li trasordinarij di Forastieri, e d'altre occorrenze, e di fabbriche, e di Superiori.
- 2 Nessuno Frate tenga seruitore, ò Compagno, e si offerui sopra ciò l'ordine di N. S. *Nullus, &c. §. 25.*

Delli beni delli Frati. Cap. II.

- 1 **T**VTTI li beni stabili, ò censi de' Frati siano incorporati al publico, e siano ridotti, e quanto al possesso, e quanto all'uso nelli libri, & amministrazione de gli altri beni dalli officiali de' Conuenti, à questo effetto particolarmente deputati, senza che detti Frati habbino sotto qual si voglia pretesto, ò concessione ad ingerirsene.
- 2 Ciascuna cosa mobile, ò robba, ò danari, che fusse, ò lasciata, ò donata in qual si voglia modo alli Frati, sia reuelata al Superiore, e consegnata in termine di 24. hore al Depositario per seruigio della vita commune, & uso publico confuso, & indistinto.
- 3 Nessuno ardisca per l'auuenire trafugare, occultare, ò retener robba, ò danari, contro la forma di questi ordini sotto pena di scomunica.

- 4 Se alcuno Frate natiuo, ò adottato di qual si voglia Con-
uento haueffe beni stabili, e dimorasse per stanza in altri
Conuenti, doue non sia introdotta la vita commune, quel
Conuento, che hà il possesso, & vso di quei beni, manda-
rà annoalmente per vna certa rata di frutti di detti beni à
quel Conuento doue stantia detto Frate: quando in quel
Conuento, come s'è detto non vi sia la vita commune, la
quale non permette numero de Fratieccedente, e conce-
de ogni necessaria commodità al Frate stantiante.
- 5 Nessuno Frate ardisca nelle nostre Chiese prendere li-
mosine, che fossero offerte, ò per Messe, ò per Confessio-
ni, ò per qual si voglia altra occasione, ma siano li offeren-
ti mandati alle cassette, e persone deputate.
- 6 Eccettuato il vestito ordinario concesso dal Superiore,
secondo la necessità del Frate, nel resto, ò sia di stanze, e
celle, ò soppellettile di cella, ò libri, ò qual si voglia altra
cosa, ò al Frate concessa, ò riposta nel deposito delle robbe,
ò cassa di danari, nessuno ardisca tenerla, ò nominarla sua:
Nè li Superiori, & Officiali distinguerla, e conseruarla co-
me cosa priuata, e peculiare di quel Frate.
- 7 Nè per vestito, nè per qual si voglia altra necessità, ec-
cetto quella di viaggi, nè sotto qual si voglia pretesto si
concedano a' Frati danari: ma essendo tutto il denaro am-
ministrato dalli Officiali deputati, non si consegnino a'
Frati danari, ma la robba istessa, che li sarà necessaria di
tempo in tempo.

Dell'amministrazione temporale. Cap. III.

HA BBI il Conuento conforme alla Constitutione
Apostolica della sol. Mem. di Pio V. referita, e con-
firmata

firmata da N. S. Clemente VIII. tre principali Mini-
stri, cioè l'Esattore, il Depositario, & il Dispensiero, ò
Spenditore.

2 Lo Esattore riscuoterà, & esigerà tutte l'entrate ordi-
narie, & straordinarie, tanto pubbliche, come priuate,
così di danari, come di qual si voglia altra cosa consegnan-
do il tutto al Depositario.

3 Il Depositario riceuerà la robba, e la riporrà nelli luo-
chi, & officine publiche deputate notando, e scriuendo
la robba, che riceue, e che di tempo in tempo consegna,
per ritrouarne poi il conto alla fine di ciascun mese.

4 Il Dispensiero, ò Spenditore prendendo di tempo in
tempo la robba dal Depositario, la distribuirà per le ne-
cessità publiche, prendendo anco dal detto Depositario
li danari per fare le spese necessarie per il vitto, e vesti-
to de' Frati.

5 Il Depositario è come il Mastro di casa, ò Maggiore
d' homo delle case de' Signori, però sia costui vn Padre at-
tiuo, zelante del ben publico, e fedele amministratore.
Farà diligenza, che li beni publici, si stabili, come mobili
siano fedelmente amministrati, e trattati. Terrà vna chia-
ue del Deposito, delli danari; Terrà le chiavi di tutte le
robbe pertinenti al vitto, e vestito; hauerà pensiero di or-
dinare, e fare essequire le prouisioni a' suoi tempi di tutto
quello, che sarà necessario per il vitto, e vestito col consi-
glio del Padre Guardiano.

6 Habbi il detto Depositario vn libro Magistrale, nel
quale distintamente scriuerà l'introito di quel danaro, che
egli riceuerà dalla Cassa del Deposito, ouero Errario, &
all'in-

all'incontro tutte le spese fatte con detto danaro per mano dello Spenditore. Noterà ancora in detto libro tutto lo introito, & esito delle robbe, & officine pubbliche, come del granaio, cantina, conserua, dispensa, calzolaria, e vestiario distintamente, notando il tutto, acciò possa con li suoi officiali nelli ordinati tempi rendere li conti al Padre Guardiano, & à gli altri Padri, Frati deputati.

7 Ogni settimana lo Esattore renderà conto al Depositario, eli consegnara effettivamente il danaro, che haue-
rà riscosso, qual danaro, com'ogni altro, che esso Depo-
sitario haueà riceuuto, ò da Frati, ò da altri per qual si
voglia occasione, lo scriuerà in vn foglio, e di settimana
in settimana consegnerà il detto danaro effettivamente,
e lo porrà dentro la Cassa del Deposito, ò Errario, facen-
do notare distintamente la quantità di tal danaro nel
libro dell'introito di detta Cassa.

8 Ogni settimana il Depositario si facci rendere li conti,
e consignare le liste delle spese fatte dallo Spenditore del
Conuento, dallo Infermiere, e Sagrestano; Alli quali po-
trà di tempo in tempo consegnare li danari per le spese da
farli, ò per il Conuento, ò per l'Infermaria, ò Sagrestia, ò
Chiela; Ma sopra otto giorni non dia danari alli sopra-
detti, se non haueranno effettivamente resi questi conti, &
consegnate queste liste, quali liste, e conti approuati da
detto Depositario, siano riportati, e scritti fedelmente, e
distintamente nel sopradetto libro Magistrale. Si facci an-
co dar conto, e lista del Dispensiero della robba dispensa-
ta, e questa parimente sia riportata, e scritta in detto libro
distintamente, acciò di ciascuna spesa distintamente si
possa

possa vedere, e saldar il conto.

9. Alla fine di ciascun mese il detto Depositario con li sopradetti ufficiali renderà il conto vniuersale dell'introito, & esito al Padre Guardiano, interuenendoui due, ò tre Padri deputati del Conuento, delli più esperti, e conscienciati, che vi siano; quali conti diligentemente visti, esaminati, & approuati siano dalli sopradetti Guardiano, e Padri deputati sottoscritti, rincontrando con la presenza del Cassiere l'introito del danaro di questo libro Magistrale con l'esito della Cassa del Deposito, ò Erario, e si facci la somma del dare, e dell'hauere di mese in mese. Nello istesso tempo, e modo il Depositario con li suoi ufficiali, renda ancora conto dell'esito, & introito delle robbe, come del Granaio, della Conserua, della Cantina, Dispensa, & altre officine publiche, facendosi li saldi distinti, di biade, di vini, di ogli, di pane, e d'altre cose, quali conti così saldati, & approuati dalli sopradetti siano da essi Padri Guardiano, e deputati sottoscritti, & alla fine dell'anno si raccolghino questi saldi fatti di mese, in mese, e si facci il saldo vniuersale.

10. Non si diano danari della Cassa ad altre persone, che al Depositario, il quale sottoscuera di proprio pugno la partita del danaro, che riceuera di tempo in tempo. Nè diano danari della detta Cassa al Depositario sopra li trenta giorni, se non saranno visti, e saldati li conti di quel mese, e sottoscritti dal Padre Guardiano, e Deputati. Ogni anno si facci il calcolo dell'introito, & esito di questa Cassa del Deposito, ò Erario, qual conto, e calcolo fatto, sia saldato con le sottoscritioni del Superior Maggiore, ò

suo deputato; nel saldar l'introito, si veda se tutte l'esattioni sien fatte, e si facci recognitione, e mentione delli residui.

11 Il libro dell'introito di questa Cassa del Deposito stia sempre dentro l'istessa Cassa, qual habbi tre chiaue, vna ne habbi il Guardiano, l'altra il Cassiere, la terza il Depositario; nel qual libro non vi si scriua partita senza la presenza di coloro, che tengono le chiaui, & alla partita scritta si sottoscriua il Padre Guardiano, hauendo effectualmente posti li denari in detta Cassa. Questo libro dell'introito sia distinto, e registrato in più capi, e ne i luoghi distinti siano scritti distintamente l'entrate, acciò distintamente si possano vedere quando bisognerà.

12 Li sopra nominati, cioè Guardiano, Depositario, e Cassiere, che sarà vn Padre, tenendo loro le chiaui di detta Cassa del Deposito faranno obligati in solidum a render conto di essa Cassa.

13 Habbi il Conuento il libro delli Inuentarij, nel quale siano tutte le robbe del Conuento spettanti ò alle officine, ò all'vso de' Frati, quale Inuentario sia reuisto alla fine dell'anno, quando si veggono, e saldano li conti, & all'hora si facci mentione delle robbe aggiunte, ò sminuite. Qual libro sottoscritto dal Depositario, stia nella Cassa delle tre chiaui, & il Depositario ne habbi vna copia appresso di se, e sia obligato il Depositario, delle dette robbe tenerne, e renderne conto, come si è detto.

Delle Casse de' danari. Cap. IIII.
HABBI il Conuento vna Cassa per Deposito di tutti i danari, in qual si voglia modo à detto Conuento perti-

pertinenti, ò certi, ò incerti, ò per il publico, ò per il priuato, per entrate ordinarie, ò per occasioni straordinarie di lassiti, di legati, doni, elemosine, e questa Cassa stia in Sagrestia con tre chiaui, come di sopra.

- 2 Tutte le chiaui delle cassette delle elemosine riposte, ò in Chiesa, ò in Sagrestia, e per Messe, e per altre oblationi, si tenghino dentro la Cassa delle tre chiaui. Quali cassette di tempo in tempo siano aperte dalli tre, che tengono dette tre chiaui, Guardiano, Depositario, e Cassiere; siano distintamente contati li danari, & riposti effettivamente in detta Cassa delle tre chiaui, e scritti anchora nel libro di detta Cassa.

Delli Poderi, & Entrate. Cap. V.

- 1 **S** I facci il repertorio dell' entrate, e rendite pertinenti ò al Conuento, ò a' Frati, e quello stia in Cancellaria, e se ne dia nota all' Esattore di anno in anno, e quello, che si effige sia notato di rimpetto al credito del Conuento, acciò alla fine dell' anno si possa vedere quello, che è riscosso, e quello che è di residuo, qual nota di residui, sia data nell' anno seguente allo Esattore, acciò si possa effigere, e non vadino in obliuione: e questo s' intende non solamente delle rendite di danari; ma di qual si voglia altra cosa, che il Conuento effige delli suoi beni stabili.

- 2 Tutte le robbe, che verranno di limosina per mano di cercatori, ò per altre oblationi siano riposte nell' officine publiche à seruitio commune, e se ne tenga conto nelli libri, come dell' altre robbe.

3 Tutte l'entrate certe, & incerre della Chiesa, & Sagrestia siano riposte, e ridotte effettivamente nel Deposito del Conuento, e del corpo poi dell'entrate si prenda annoalmente per vn certo equiualeute, e si spenda per li bisogni della Chiesa, e Sagrestia.

Delli Orti, e Giardini. Cap. VI.

1 **N**ESSVN Padre habbi Orto, ò Giardino, ma tutti siano del publico, ò delle publiche officine.

2 Vi sia l'Ortolano, quale habbi cura delli Orti, ò Giardini, tutti per seruigio, & vtile publico, e nessuno Frate ardisca di prender' erbe di vitto, ò frutti dalli detti Orti, e Giardini, nè per se, nè per altri, nè poco, nè assai, nè per mangiare, nè per conseruare, ma sia officio de gli officiali, ò Frate deputato prender quel che sia di bisogno per seruigio publico.

Delle Camere de' Frati. Cap. VII.

1 **S**IANO riuocate, & annullate tutte le concessioni di Camere, e tutte siano nella libera volontà del Padre Guardiano, che sarà pro tempore, il quale assegnerà di tempo in tempo le Camere con le necessarie commodità à quelli che saranno collocati.

2 Non si tenga Camera chiusa ad istanza de' Frati, che attualmente non stantiano in Conuento, sotto qual si voglia pretesto, ma tutte le chiaui nella partenza de' Frati siano consegnate al Padre Guardiano.

3 Ciacun

- 3 Ciascun Frate collocato habbi la sua Cella, nè si permetta, che due dormino in vna istessa Camera.
- 4 Nessun Frate habbi Camere particolari nel Claustro, ò altrove, ma ciascuno habbi la sua semplice Cella nel Dormitorio commune.
- 5 Non si lasci nelle Celle de' Frati più che vn solo letto, e quello sia piccolo, quanto basti per la necessità.
- 6 Non ardischino li Frati alloggiar forastieri nelle loro Camare; ma tutti vadino nella foresteria.
- 7 Siano murati tutti li Camini delle Camere di Frati, poichè nell' Inverno vi farà la stanza commune, e comoda del fuoco per scaldarsi.
- 8 Non si concede altro alle Camere di Frati, che il semplice, e pouero letto, la tauola, vna banchetta da sedere, la brocca dell'acqua, con il suo catino da lauar le mani, la lucerna, e vaso di oglio, qualche imagine spirituale, & alcuni libri, quali cose tutte siano opportunamente somministrate dal publico in dette Camere. Non vi sia cassa, ò forziere, nè padiglione, ò trabaccha, nè guarnimenti, ò addobamenti, e fuori che il vestito ordinario, due fazzoletti, & vn sciugatoro, non vi si lasci altro: ma ogni cosa sia rimossa, e portata, & applicata per gli vfi publici, e posta nelle officine publiche.
- 9 Sia obligato il Guardiano vna volta il mese all' improviso visitare tutte le Camere de' Frati, e trouandoui cosa, oltre le sopra concesse, siano seueramente castigati li detentori, come proprietari.
- 10 Per questa visita, & altri rispetti habbia il Guardiano vna chiave mastra, che apra tutti gli vsci delle Celle confort-

me all'ordine di N. S. Habeat Guardianus, &c.

11 Che nessuno ardisca per lo auuenire alzare, e riporre sopra le Celle armi di viuenti; ma conforme all' honestà Serafica si possino dipingere, ò affigere Imagini Sante sopra le porte, ò nelle porte.

12. Nel mezzo del Dormitorio vi sia la lampada accesa la notte, conforme all' ordine di N. Sig.

Del Vestiario. Cap. VIII.

1 **V**I sia la stanza per il Vestiario, e per l' ultimo di Agosto il Conuento habbi nel Vestiario la saia, il cui filie parino tanto di lana, come di lino per le necessità de' Frati, & al principio di Settembre il Guardiano visiterà vno per vno tutti li Frati stanti per l' anno futuro, & à quelli farà provisione del vestimento necessario, segnando in vn foglio tutto quello, che li hà da consegnare Frate per Frate, tanto Sacerdoti, e Chierici, quanto Laici, tanto Neuitij, quanto Professi.

2 Vn' anno si dia al Frate la cappa, e l' altro la tonica sottana, & il terzo il mantello, e si cominci, e seguiti secondo l' ordine della necessità, che si vedrà nella visita, che farà il Superiore come di sopra.

3 Si diano ancora alli Frati ogni anno due para di mutande di tela, & vna di lana per l' inuerno, due para di calze della istessa robba del vestimento, e due camisce di lana.

4 Non si portino cordoni fini sottili, ò di lana, ò vanamente lauorati, ma siano conformi alla Costituzione Alessandrina, e nel Vestiario vi sia la provisione di essi.

- 5 Chi riceue il vestimento nuouo, consegna il vecchio
al Vestiario, e se ne tenghi conto.
- 6 A chi per necessit   sia concessa veste interiore, sia fatta
in forma di tonichino, si per si  pare sempre la forma della
Croce, come per fuggire la vana imitatione de' Mondani.
- 7 Non si veda al collo,    braccia del Frate altro vesti-
mento, che il tonichino,    tonica, o per   le camisce, sia-
no scollate, e con maniche corte, n   si v  no bottoni
alle maniche de' vestimenti interiori.
- 8 Si concedano berrette solamente nella clausura interio-
re del Conuento, e berrette honeste, e picciole, e fuori
di detta clausura siano a tutti prohibite.
- 9 Quando vi sia necessit   si dia anco il Capello di fel-
tro al Frate, senza bottoni,    fiocchi, incorregiature, &
ornamenti vani, & adobamenti di seta.
- 10 Se al Frate sar   presentata,    donata cosa pertinente
al vestito, l'abbia a consegnare al Depositario, come
l'altre robbe.
- 11 Se il Frate non dimora tutto l'anno,    almeno dicci
mesi in vn Conuento, non le se dia il vestimento,    cappa,
   tonica,    mantello, anzi se l'hauer   hauuta la restituisca
partendosi, e seli dia il suo vecchio vestimento.
- 12 La cappa habbi la larghezza solo dalle prime gaide, e
se si tagliano in panno alto, siano ridotte all'istessa larghez-
za. Il mantello sia lungo honestamente. La tonica inte-
riore sia alla larghezza del piede disteso con vn poco di
auantaggio, & non portino i Frati manicie, ne guanti.
- 13 Li panni vecchi, & usati, che saranno nel vestiario,
siano per vso di Frati, secondo la dispositione del Superiori.

re, comè per radoppiare in caso di necessità, e per rappezzare, e per mutare.

14 Si prohibiscono li vestimenti fini, così li souerchiamente coloriti, e quelli, che sono forastieri, che non vengono se non con grande spesa: E si concedono quei panni, ò saie, che sono più commodi, ò di manco prezzo in quella Regione, oue è il Conuento.

Delli Calciamenti. Cap. I X.

1 **V**olia la sua stanza deputata à tener li corami, & à fare il lauoro delli calciamenti, e nelli tempi opportuni si faccia la spesa delli corami, delli quali se ne terrà conto particolare nel libro magistrale del Depositario.

2 Siano li calciamenti tutti vniformi, e non ardisca chi si voglia portare altra forma di calciamenti, che di quelli che saranno fatti dal publico; Nè intramettersi à farsi fare da altri Mastri, ò riccuere calciamenti da altri, che dalli officiali deputati, ma venendoli qualche cosa sia presentata al Depositario, come l'altre cose.

3 E per ouviare à molte fraudi, si ordina che non si diano questi calciamenti à volontà, ma à necessità, e siano ridotti al più à ragione di due para nuoui, e due solature l'anno per Frate, e bisognando cosa di più à certi Frati seruenti, se li conceda dal Superiore, conosciuta prima la necessità. Si potrà ancora concedere vn paio di pianelle per l'inverno, particolarmente alli indisposti, & à quelli, che per la età, ò per altra causa li fossero necessarie.

Della

- 1 **V**i sia la stanza deputata per la Biancheria, & il Depositario hauerà l'inuentario di tutti li panni di tela, così del Refettorio, & Infermeria, come di quelli, che saranno per seruiigio delle Camere de' Frati, & altre officine.
- 2 Di tempo in tempo si faccino le prouisioni di quei panni, che saranno necessarij per seruiigio delli Frati, e sani, & infermi.
- 3 Il Sabato, & Domenica sera doppo l'Auemaria, per esser hora commoda à tutti, il Depositario, ò altro deputato, assisterà almeno per vn' hora alle stanze della Biancheria, per consegnare a' Frati li panni tetti, e riceuere li salui.
- 4 Si lauino li panni nel lauatoio del Conuento potendosi fare, per cui vi siano non solamente le cose necessarie; ma vna persona, che facci questo officio, & occorrendo fare lauare qualche cosa fuori di Conuento, sarà officio del Depositario, ò deputato darli à qualche lauandara, che sia donna honesta, con la quale non habbi à trattare altri, che li Deputati.
- 5 Nessuno sotto qual si voglia pretesto ardisca di dare à lauar panni fuori del Conuento à qual si voglia persona; ma tutti come si è detto consegnino li loro panni salui al Depositario, ò deputato, il che s'intenda ancora della Infermeria, & altri luoghi, & officine del Conuento.
- 6 L'istesso Depositario, ò deputato hauerà cura di far lauare la biancheria della Sagrestia, fatta distinctione fra le cose sacre, e le profane.

- 7 Li fazzoletti, e fazzoqli, che si faranno per l'auuenire siano non fini, ma mediocri, senza lauori, e vani ornamenti.
- 8 Nessuno ardisca portare fazzoletti al collo, ò alla cintura, ma lo portino con honestà dentro la manica della Tonica.
- 9 Per leuare molte indecentie, siano in vna tauoletta segnati li nomi delli Frati stantiati, e di rimpetto ad essi vi siano li numeri, quali numeri si segnino col filo colorito nelle camiscie, fazzoqli, e fazzoletti, acciò quando si ridanno lauati, si riconoscono à chi si deuono dare.

Della Barberia. Cap. XI.

- 1 **V**I sia ancora la Barberia, e sia prouista delle cose necessarie, & vn Frate atto faccia l'officio del Barbiero, il quale in certi giorni della settimana per qualche hora attenda à fare questo officio, e per questo effetto, & in tal giorno sia nominato vn laico, & attenda à seruire in detta Barberia.
- 2 Non si permetta, che secolari faccino questo officio di Barbiero per dignissimi rispetti; ma si trouino Frati, che lo faccino.
- 3 Nessuno ardisca farsi accomodare barbe alla secolare; ma si lascino con quella semplicità, che le fa la natura.

Della Stanza del fuoco. Cap. XII.

- 1 **V**I sia vna stanza commoda, capace, e polita, che serua per fare fuoco à tempo d'inuerno per scaldarsi
- Frati

Frati, per il qual tempo sia deputato vn laico, il quale terrà cura della stanza del fuoco, alla quale conuenghino tutti senza eccettione di persona.

2. Alli Professi, e Nouitij si diano le prouisioni per la loro stanza del fuoco, e non si permetta, che venghino a questa stanza de' Frati a scaldarsi.
3. Non si permetta che in questa stanza in detto tempo dell' inuerno vi stiano secolari a scaldarsi, etiamdio, che fossero seruitori del Conuento, a' quali si proueda in certe hore d'altra commodità.
4. Non si aprano li camini disfatti, nè se ne faccino de gli altri sotto qual si voglia pretesto particolare. E se li Frati saranno vecchi, & impotenti, non se li permettano camini nelle lor Celle, ma vadino ad habitar nella Infermeria.
5. Li Predicatori, ò Sermoneggianti attualmente per la commodità, che li sarà necessaria di scaldarsi, e sciugarfi in certe hore, si seruono dell' Infermeria.
6. Non si permetta, che in questa stanza publica del fuoco si cucini, ò mangi, ma resti talmente polita, che nessuno si sdegni intrauenirui.
7. Vi sia in questa stanza il Pulpito, e li suoi seditori, oue si facci nell' Inuerno l' essercitio del Predicare de' Studenti; l' essercitio delli Casi di Conscienza, & anco altre attioni Capitolari, quando sarà necessario.

Della Dispensa. Cap. XLII.

1. **P**ER la necessità de' Frati vi sia la dispensa, doue si distribuisca alli Frati l'olio per le lucerne, la carta da

seriuere, così le penne, & inchiostri: E se dia l'olio à bastanza, e la carta particolarmente à quelli dello studio. Vi sia però meta nella Dispensa, acciò la robba non vadi male, ò se consumi senza riguardo, fuggendo gli estremi, acciò il Frate col mancamento non diuenghi proprietario, e col souerchio fraudolente.

2 La meta dell'olio è nell' Inuerno cioè da Ottobre per tutto Marzo dare due fogliette, ò libre commune il mese à chi studia, e vnail mese nelli altri sei mesi. A chi non studia mezza foglietta, ò libra il mese nella Estate, e nell' Inuerno vna. Alli Lettori, e Predicatori, che attualmente si essercitano nelli loro officij, si diano tre l' inuerno, & vna, e mezza l' estate. Della carta. Alli Lettori, e Predicatori attuali si dia vn quinterno il mese, A chi studia mezzo: A chi non studia vn terzo. Alla Cancellaria poi, al Depositario, Guardiano, e Spenditore, se ne dia quanto bisogna.

3 Perche la nostra professione Serafica abborrisce tenere cosa superflua; però si ordina, che se delle cose, che riceuono dalla Dispensa auanzasse qualche parte, sia restituita al publico, come all' incontro si ordina, che se oltre la meta fatta à qualche Frate veramente fusse necessaria maggior quantità, se le dia; ma con ordine del Padre Guardiano, il quale habbi à conoscere detta necessità attuale.

4 Et acciò il Conuento non patisca iattura alcuna con la libertà propria de' Frati, si ordina, che nè delle robbe pertinenti al vitto, nè di quelle che appartengono al vestito, ò seruitio di Camere, ò Frati, non possa il Frate donare cosa alcuna à chi si voglia, nè à parenti, nè ad amici, nè
à po-

à poveri, nè à Frati istessi, senza licenza espressa del Padre Guardiano. Il quale per li officiali del Conuento faccia eseguire quello, che sopra ciò occorresse fare, e non per mezzo di quelli Frati: Et questo ordine si amplia per la noua Costituzione della Santità di Papa Clemente VIII. de largitione munerum, &c.

Del Refettorio. Cap. XLIII.

- 1 **C**IASCVN Frate, sia di qual si voglia grado, ò conditione vadi à Reficiarsi in Refettorio, ò alla prima, ò seconda mensa, conforme all'ordine di Nostro Signore.
- 2 Si proueda che la pietanza in tempo di carne sia almeno di quattro oncie per ciascuno.
- 3 Non si dia pietanza fuori di Refettorio, poiche per li infermi si farà pietanza particolare, e tutti gli altri sia chi si voglia, & à qual si voglia hora vadino à reficiarsi in Refettorio, quando legittimamente impedito non possa ritrouarsi, ò alla prima, ò seconda mensa.
- 4 Si accresca qualche portione alla pietanza giornalmente, per far lasciare qualche portione da parte per li forastieri, che sopraggiungessero in quel giorno.
- 5 Nessuno ardisca di portare in Refettorio pur vn pero in particolare: ma essendo presentata, ò donata cosa in particolare, sia presentata al Superiore in publica mensa, il quale la distribuirà communemente alli Frati.
- 6 Nessuno porti ò touagliette, ò bicchieri in particolare; ma questi siano posti dal publico, & vniformemente dalli
offi,

officiali.

- 7 Non si vñino vasi particolari per chi si voglia; ma siano tutti, e per tutti vniformi.
- 8 In tempo di digiuno si faccino refettione sofficienti per la mattina; e la sera chi vuol fare colatione, vadi in Refettorio al segno, che si farà per detto effetto.
- 9 Nella colatione, che si farà la sera in tempi di digiuni, non si ponga cibo alcuno innazi a' Frati, ma girino li officiali con sportelle à torno, portando pezzetti di pane, e frutti, e si lasci in libertà di essi Frati sedenti à Mensa di prendere, ò non prendere, tore questo, e quel cibo, poco ò niente, secondo la loro necessit . Et questa libert  se intenda, & adopri per leuare li scropoli della forma del digiuno, n  per dare occasione di trasgredire con ilouerchio cibo.
- 10 A tavola ciascuno sedita secondo il suo grado, e precedenza della Religione.
- 11 Tutti li frutti, ò di terra, ò di bestie, che verranno dalle entrate, e cerche, siano distribuiti comunemente à tutti, & egualmente, senza riconoscere pure d'vn pero, vnopiu, che l'altro, sia chi si voglia. Et in euento, che le cose fossero poche, e non bastassero à far parte à tutti, si diano non à quelli, che sono pi  degni di grado, ma à quelli, che sono pi  meriteuoli di fatica, e che pi  degli altri seruono, e s' affaticano.
- 12 Sia sempre nel lauaro, che sar  dinazi al Refettorio l'acqua, e vi si appendano i sciugatori, quali si mutino almeno due volte la settimana, il che si offerui anco delle rouagliette della Mensa.
- 13 Non solamente il Venerdi, e le Vigilie, ma ogni giorno do.

- no dopò desinare si vadi processionalmente in Chiesa à render le gratie, e con l'altre ceremonie della Religione.
- 14 Oltre la pietanza ordinaria, si dia ogni giorno qualche cosa, ò di frutti, ò di formaggi, e non raccogliendone al Conuento, ne compri.
- 15 Il Sabbatho si facci pietanza quadregesimale, acciò chi non mangia laicini partecipi la pietanza.
- 16 Oltre la lettione ordinaria del Lettore, nel principio, e fine della Mensa, li Frati secondo la dispositione del Superiore, legghino vna lettione spirituale, leggendo vn pezzetto per vno successiuamente, acciò la fatica sia compartita in molti.
- 17 Non si facci più d'vna sorte di pane per tutti, e per gl'infermi, se quel del Conuento non è à proposito, se ne cõpri.
- 18 Non se dia pane à misura in Refettorio, ma se ne dia quanto sarà necessario, e fuori di Refettorio nessuno ardisca portare, e leuare pane.
- 19 Del pane della cerca, e di quelle reliquie di pane, che resteranno giornalmente alla mensa de' Frati, si facci la elemosina à poveri. Et questa elemosina si facci alla porta batitora, acciò sia commune à gli huomini, & alle donne, e si facci in vn' hora deputata da vn Padre conscientiato.
- 20 Chi sarà dispensato dal digiuno corporale, vadi à cenare nell' Infermeria.
- 21 Quelli che seruono alla Mensa, habbino li loro gremiali, e quelli, che seruono alla prima, mangino alla seconda Mensa.
- 22 Non si gettino immonditie in Refettorio, nè trasportino vasi, che non siano netti dalle mense alle mense, ma
li ser;

li seruenti girando con le conchette polite, raccogliera-
no dalle mense e questi, e quelli.

23 Vi si offerui perpetuo silentio, & il Superiore per dare
li cenni, non adopri voce, ò fragori; ma habbi per que-
sto effetto il Campanello riposto dinanzi al luogo, doue
egli siede. Et per segno dell' uscita si suoni l' Aue maria
con la campanella del Refettorio, con la quale si suona il
secondo.

24 Nelli quaranta giorni della Quaresima, che digiunò Ie-
sù Christo, chiamata la Benedetta, vi sia la refettione in
Refettorio per coloro, che desiderosi della benedittione
del Signore digiuneranno, e se li dia refettione sufficiente,
come si suol dare a' Frati nel tempo de gli altri digiuni.

25 Non si apra il Refettorio, se non con suono del secon-
do, & all' hora tutti entrino processionalmente, e dicendo
il Salmo. Deus misereatur, ò il De profundis, &c.

Della Cucina. Cap. XV.

1 **L**A Cucina sia tenuta con quella politia, e decen-
za, che conuiene a' Religiosi, e sia prouista di quello
bisogna per le necessitade de' Frati.

2 Non ci prarichino secolari, nè laici di minor età di
vinticinque anni.

3 Non vi si facciano pignatelli particolari, sotto qual si vo-
glia pretesto, ma tutti si contentino del vitto commune,
eccetto che se bisognasse fare qualche cosa particolare per
quello, ò quelli Frati, li quali con licenza del Superiore fa-
cessero particolare astinenza.

Non si cocini qui, per l'infermi, ma nell'Infermaria per maggior commodità, e per euitare moltri pericoli.

- 5 Non vi vadino li Frati per scaldarsi, poiche vi farà la stanza del fuoco, nè permetta il Cuoco, che vi entrino altri Frati, che li deputati officiali.

Dell'Infermaria. Cap. XVI.

- 1 **D**ELLE più commodè, e sane fabriche del Conuento si deputi l'appartamento per l'Infermaria, doue oltre le stanze per gl'infermi, vecchi, e conualescenti, vi sia vn Refettorio, con la sua Cucina, e stanza di fuoco.
- 2 Ciascun Frate, sia di qual si voglia grado, conditione, & età infermandosi, si riduchi nell'Infermaria, e fuori di quella non si dia commodità à nessuno nè di Medico, nè di medicine, nè di seruitù.
- 3 Vi sia vn Padre caritauo deputato ad hauer cura dell'Infermaria, il quale con vn compagno laico faccia tutta quella seruitù, che sarà necessaria per il gouerno delli infermi, e conualescenti. Per il seruitio, e necessità de quali si dia ogni commodità dall'Errario, & officine publiche, deputando, e tenendo separata vna parte dell'intrata per seruigio dell'Infermaria.
- 4 Per essecutione della Santa Carità sia obligato il Padre Guardiano ogni giorno visitare gl'Infermi, & Infermaria, e prouedere di quel che bisogna.
- 5 Siano ancora nominati, e scritti nella tauola del Sabato due Frati alla settimana, quali ogni giorno habbino

à visitare gl' infermi, e farli la carità, & à questo esercizio
siano successiuamente nominati tutti li Frati, eccetto li
Nouitii, e Professi, qual tra loro potranno esercitarsi in
simil maniera.

6 Non si facci per l' auuenire speziaria in Conuento, sotto
qual si voglia pretesto, ma si serui il Conuento delle spe-
ziarie della Città.

7 Nel tempo delle Quaresime, & altri tempi di digiuni,
coloro, che ò per infermità, ò per vecchiezza fussero di-
spensati nelli cibi, vadino à mangiare nell' infermaria, e
l' Infermiere farà le prouisioni, che saranno necessarie gior-
nalmente, cucinando nella cucina dell' Infermaria, e dan-
do da mangiare, alli sopradetti nel Refettorio di detta in-
fermaria, con quelli riti opportuni, che s' offeruano in
Refettorio.

8 Eccettuati li conualescenti, non riceua l' Infermiere al
vitto dell' infermaria nelli sopradetti tempi di digiuni, senò
quelli Frati, li quali mostreranno la fede scritta da tre per-
sone, dal Medico, dal Confessore, e dal Guardiano. Il qual
Guardiano sia cauto in dispensare, ricordandosi, che nel di-
giuno vi sono due precetti, quello dell' astinenza dalla cena
e quello dell' astinenza da' cibi di carne, di oua, e di laticini,
però veda, e conosca diligentemente la necessità del Frate,
e lo dispensi solamente in quello li sarà necessario.

Della Foresteria. Cap. XVII.

I **V** I sia ancora deputata la Foresteria commoda se-
condo l' opportunità del Conuento, e per serui-
tio di essa Foresteria, e forestieri, vi sia vn Frate
carita-

caritatiuo, fedele, e diligente, il quale hauerà pensiero di dare albergo alli forestieri, e farli quella carità, e seruitù, che li sarà necessaria, non solamente per alloggiamento, ma per il vitto quando giongessero fuori del tempo della commune refettione.

- 2 Si tenga prouista la Foresteria per quanto più si potrà di letti, & altre necessità, non permettendo però, che vi sia cocina, ò commodità per mangiare, ma gionghino li forastieri à che hora si voglino, non li sia loro permesso, che fuori del Refettorio habbino cosa alcuna; ma nel Refettorio riceuano il loro vitto dalli officiali ordinarii, facendo diligentia il foresterato, che non se li manchi della debita carità.
- 3 Si ordina, che per officio di carità, & esercizio di humiltà, il Guardiano di settimana in settimana deputi due Frati, da scriuersi nella tauola del Sabato, li quali habbino à lauare li piedi à quelli Frati forastieri, li quali verranno à piedi; e questo pio officio si faccia nella foresteria, doue à questo effetto sia il vaso da scaldar l'acqua, la Conca, il Gremiale, e li sciugatori. A questo officio siano deputati successiuamente tutti li Frati sani, senza eccezione d'altre persone, che delli rinchiusi Nouitij, e Professi, cominciando dal Guardiano, & ordinatamente seguendo nelli altri.
- 4 Venendo persone religiose, ò Preti, ò Frati, se le dia cō ogni maggior carità albergo, e si faccino con loro quelle accoglienze, che sono ordinate per li Frati forastieri, tanto dell'albergo, e vitto, quanto del lauarli i piedi.
- 5 Per leuare ogni disfermità, e pericolo di libertà sensoale,

si ordina, che li Frati forastieri, non collocati di stanza, quando arriuaranno in vn Conuento, siano sottoposti alla obediencia di tutti li ordini fatti per li Frati di stanza per quel tempo, che essi dimoraranno in quel Conuento, e nõ godano essentione dal culto diuino, altro che la prima notte, che essi arriuano, nella quale potranno essere essenti dal Mattutino: ma mancando altre volte, siano opportunamente corretti, e puniti, come se fossero di stanza.

Della Libreria. Cap. XVIII.

- 1** **S**i eregga, e ponga in ordine in vn luogo opportuno la Libreria, doue siano riposti ordinatamente nelli suoi banchi tutti li libri, che sono in Conuento, e vi sia vn Padre, che habbi pensiero di detta Libreria.
- 2** Ordiniamo à merito di Santa Obedienza al Bibliothecario con strettissimo precetto, & ad altri Frati, ò Superiori, ò sudditi, che li libri, ò quinterni non siano rimossi da detta Libreria, eccetto in caso di necessit` conosciuta, & con licenza scritta dal Guardiano, nella quale il Bibliothecario farà sottoscriuere il Frate, che riceue il libro, per restituirlo, ò nella partenza da quel Conuento, ò ad altra semplice richiesta del Bibliothecario, ò Guardiano.
- 3** Tutti li libri de' Frati collocati siano riposti in Libreria, & al resignante se li concedano quelli libri, che li saranno necessarij, e non più, e con la licenza come di sopra, e tutti li libri, che sono in altre parti del Conuento siano parimente portati in Libreria.
- 4** Alla Libreria vi siano le chiaui comuni, e li Macstri, e

Studenti ne habbino vna per vno, acciò possino entrare in quella, e secondo l'occorrenza studiare, ma però nè essi, nè altri portino fuori libri senza licenza come di sopra.

5 Se vi sono libri incatenati, non siano rimossi, nè portati fuori della Libreria; Il simile si dice se il libro hauesse dell' vnico, e raro, sotto qual si voglia pretesto.

6 Lo Inuentario, e registro della Libreria sia riportato in vn libro particolare, il quale stia nella cassa del Deposito, ò Erario sotto tre chiauì, come di sopra, e da quello si prenda copia dell' Inuentario, che starà in mani del Bibliothecario.

7 Non si concedano a' Frati libri, se non honesti, e necessarii al suo profitto Serafico, e del prossimo.

8 Per leuare la proprietà de' Frati intorno alli libri, la superfluità ancora, e la spesa, e incōmodità grande del portare à torno li libri, e librerie intiere, si ordina, che nissuno ardisca di trasportare libri per suo vso da Conuento à Conuento; ma in ogni Conuento vi sia la sua Libreria, ordinata per vso de' Lettori, e Studenti. E li Conuenti de' Studii oltre li libri semplici delle Librerie, prouedano di raddoppiare, e moltiplicare alcuni libri, che sono più necessarii in tanta copia, che ciascuno habbi li libri, che li sono necessarii allo studio delle lettione del suo corso; e nel partire de' Lettori, e Studenti dalli Studii, non portino via libri, se ben potranno portare seco li scritti, e libri delle loro fatiche scritte, quali se li concedano in vita, e dopò la loro morte siano del Conuento, al quale loro faranno aggregati. E per effetto delle cose premesse si ordina, che li libri necessarii al corso de' Lettori, e Studenti, li quali sono duplicati
per

per le Librarie della Prouincia, ò pur sono superflui al numero dello Studio di quel Conuento siano trasportati alle Librarie delli altri Conuenti dell'istessa Custodia, ò Prouincia, a' quali fussero necessarii.

9 Si offerui opportunamente, che non si conceda dalla Libreria libro alcuno, il cui consimile non resti nella Libreria, acciò con l'uso particolare del Frate, non si tolga la commodità al publico bisogno de gli altri.

10 Ordinamo sotto pena di scomunicatione lata sententia, riservata all'Offitio nostro immediatamente, dalla quale non possa il trasgressore essere assoluto da altri, che da noi, fuor che in articulo mortis, che nussuno Frate, ò Superiore, ò suddito ardisca di prendere furtiuamente, libri, ò quinterni da detta Libreria, e furtiuamente farà prenderli, ritenerli, ò trasportarli contra la volontà nostra, con la quale vogliamo, & ordiniamo con ogni maggior precetto con la sopraposta censura, che non siano rimossi, se nò nella forma da noi prescritta come di sopra.

Telle Lettere Missiue, e Responsiue. Cap. XLX.

1 **S**l'ordina, che nessuno scriua Lettere senza urgente causa, & notificata al Padre Guardiano, eccetto in caso di scriuere à Superiori Maggiori.

2 E nessuno ardisca di riscuotere Lettere, ò ingerirsi à farle riscuotere; ma lo Spenditore ordinario riscuota le Lettere tutte insieme, e le portarà al Padre Guardiano, il quale le prenderà, e sia in sua libertà d'aprirle, e consignarle poi al Suddito, eccetto se fussero Lettere di Superiori Maggiori, che

che in tal caso le consegni senza aprirle.

Delli Viaggi de' Frati. Cap. XX.

1 **Q**VANDO sono licenziati i Frati per alcuni viaggi, non se li conceda l'andare à cavallo, senza manifesta necessità, e licenza espressa, scritta dal Padre Guardiano, & essendo il viaggio per l'interesse del Conuento, l'istesso Conuento facci la spesa necessaria per tal viaggio.

2 Andando à Predicare quelli dello Studio, ò altri Predicatori stantianti, il Conuento li proueda delle necessarie comodità del viaggio; & ogni elemosina, che haueranno, la consegnaranno fedelmente al Deposito publico. Nè ardiscono fare spesa alcuna, nè prouederfi di cosa alcuna, eccettuata la spesa del viaggio, ma in tutte l'altre cose necessarie stiano alle publiche prouisioni del Conuento.

Di certe spese de' Frati. Cap. XXI.

1 **S**I ordina, che il Superiore, sia vigilante, e caritativo intorno alle necessità de' Frati, acciò costretti da qualche bisogno non diuentino proprietarii, per lo che, se oltre le cose espresse nelli sopradetti ordini bisognasse cosa al Frate, sia opportunamente prouista, come se bisognasse il Breuiario, l'ufficiolo della Beata Vergine, la Corona, il Calamaro, il temperino, e cose simili, purché si habbi riguardo, che tali spese siano regolate con la pouertà, & honestà Socratica, e non passino senza necessità in

tà in effempio d'altri indiscretamente.

Le spese per li Superiori Prouinciali, ò Generali, se sono del vitto per loro, e caualcature, si faccino dal Conuento durante il tempo della visita, e fuori del detto tempo, essi Superiori contribuiranno, contentandosi sempre però della mensa commune, conforme all'ordine di N. S. Clemente VIII. nella visita di SS. Apostoli di Roma. E se le spese sono, ò per il vestito, ò per altro, il Conuento non sarà obligato, se non all'ordinarie contributioni, tasse, e tuniche.



XXI.

S I ordina, che il superiore, sia vigilante, e caritativo
intorno alle necessità de' Religiosi, accio' costoro da
qualora bisogno non diuerso prestanti, per lo
che se oltre le cose che si fanno nell'ordinario
qualche cosa si fa, se opportuno, provvisi, come
lo dispensa il superiore, l'ufficio della Beata Vergine
la Corona, il Mantello, il Impero, e cose simili, per
che si habbi riguardo, che tali cose siano regolate con la
povertà, e modestia, e non passino le moderate

LETTERA

LETTERA SCRITTA DAL

Reuerendissimo P. Generale Maestro Filippo Ge-

sualdo, al P. Provinciale di Calabria,

nella quale si fa vn sommario delle cose

piu essenziali della vita commune.



MOLTO Reuer. Padre come fratello. Per effecutione della vita commune da introdursi, se bene hauere li Decreti, per extensum, quali si offeruano nel sacro Conuento d'Assisi, nondimeno in poche parole si restringe: Che quanto hà, & hauerà per l'auuenire il Frate, ò sia stabile, ò mobile, ò danari, ò robba di qual si voglia sorte, la consegna al Superiore per seruitio publico, e dalli officiali del Conuento prenda le sue necessità, come del vitto in Refettorio, e del vestito, tanto della persona, quanto per la Cella. Nella Cella, quale sia semplice, se li dia vn semplice letto, con la mensa, e banchetto, & vna lucerna, qualche figura spirituale, il vaso per l'acqua, & qualche libro necessario, secondo la sua sufficienza. Per il vestito vn'anno al Frate si dia la cappa, l'altro la tonica fortana, & il terzo anno il mantello, cominciando secondo l'ordine della necessità, che'l Superiore vedrà nel Frate. Ogni anno se le diano due para di mutande di tela, & vn di lana per l'inuerno, due para di calzette dell'istessa robba del vestimento, e due camiscie di lana, vn cordone, & vn capello nel triennio sendoui la necessità. Se li daranno

due

due para di scarpe noue l'anno, e due solature, & vn paro di pianelle per l'inuerno. Per la Cella, se le dia oglio per la lucerna quanto basta, hauendo risguardo à chi studia, & al maggior bisogno più d'vno, che d'vn' altro. Si proueda di lauandara per lauar communemente a' Frati li panni. Nell'infermaria, e nell'infermità, e nella conualescenza se li diano le medicine necessarie, & il vitto, e perciò sieno deputate le migliori entrate. Nel Refettorio si dia sofficiente alimento con la necessaria sopellettile, e massaritia, touaglie, touaghette, vasi, e bicchieri. Nella stanza della biancheria vi sia sofficiente prouisione secondo il numero de' Frati, di fazzoletti, e sciugatori, di maniera che ogni Sabbatho si possino consignare a' Frati vn sciugatoio, e due fazzoletti netti, per riccuere dalli stessi li lordi, & sucidi per farli lauare. A touagliuoli, fazzoli, fazzoletti, camiscie, si potranno far li numeri, quali numeri sieno attribuiti alli frati stantianti à ciascuno frate il suo numero, affinche si leui la nausea, e l'indecenza, che potrebbe in simili cose cagionare la confusione. Se li proueda di Barbieri. Tolti via li camini delle celle priuate, si proueda, che nell'inuerno, ci sia il fuoco commune per poterli scaldare li frati. Quando li frati fanno viaggio, e bisogna fare spesa, proueda quel Conuento, per interesse di cui il Frate hà da fare il viaggio. Il porto delle lettere sia pagato dal Conuento. Nelli Conuenti ci sarà la Libreria per seruitio publico. Tutti mangino in Refettorio, ò alla prima, ò seconda Mensa, secondo l'ordine di Nostro Signore. Chi è infermo, ò indisposto, ò conualecente, si reficij nell'infermaria. Li vestimenti, calciamenti, & altre cose siano

vniformi. Il superfluo vano sia prohibito. E non negate le cose necessarie. Tutti habitino in dormitorio; Ele camare extra sieno per infermaria, forestaria, e per officine pubbliche. Il numero delle bocche stabilite nelli Conuenti conforme all' entrate ordinarie, e trasordinarie non sia ecceduto. Non si faccino spese come di fabbriche, & altro, se non con li auanzi sopra l' anno, diffalcate tutte le spese ordinarie, acciò non manchino le necessità a' frati. E per assicurarsi, che l' vna spesa non tolga, ò impedisca l' altra, si distinguano co' l vostro giuditio l' entrate in tre parti, la prima per il vestiario quanto basta per l' anno, la seconda per l' infermaria, e la terza resti per il vitto, & altre spese. E le parti assignate, e depositate per il vestiario, & infermaria, non sieno rimosse, e prese per altra spesa; ma stieno sempre depositate per detto effetto di vestiario, & infermaria. E quando occorresse, che ci fussero residoi sopra li doi anni in qualche somma notabile, se ne potrà fare entrata per l' istessa vita commune. Sia frequentato il Coro, e l' Altare con diuotione. Si offeruino li Decreti della clausura, che col diuino culto, e buon' essemplio de' frati a' Popoli cresceranno le facultà per questa vita commune, e Dio sia con voi. Di Messina il giorno di San Michele Arcangelo di Settembre. M. D. XCV.

Con Licenza de' Superiori.
Ristampati in VRBINO, Appresso Bartholomeo, &
Simone Ragusij fratelli. 1606.

uniformi. Il rispetto verso la proprietà. E non pugnare
 con le necessità. Il rispetto in domini. E le carriere
 che sono per l'industria, per l'arte, e per l'officio pub-
 blico. Il rispetto verso il bene della Comunità con-
 forme all'ordine ordinato, e l'osservanza non si eccede.
 Non si facciano spose come di folla, e di più, se
 non con li esanti sepi l'anno, e l'altare in una le spole or-
 dinate. Ecco non mancano le necessità a fare. E per
 ottenere, che l'opera non tolga, o impedisca l'altra,
 la diligente col tutto giudizio l'ordine in tre parti, la
 prima per l'altare questo basta per l'anno, la seconda
 per l'istituzione, e la terza resti per il vino, & altre spole.
 E le parti assegnate, e deputate per il vestire, & inter-
 nare non sono rimosse, e parte per una spola, ma dis-
 no sempre deputate per detto ed uso di vestire, & in-
 ternare. E quando occorresse, che ci fossero resti del so-
 pra il dei anni in qualche forma notevole, se ne potrà fa-
 re parte per l'istita vita comune. Sia frequentato il
 Convento, e l'Altare con diligenza. Si osservino il Decreti
 della Chiesa, che col divino culto, e buon esempio de-
 stano i Popoli cristiani le facoltà per questa vita com-
 mune, e Dio sia con voi. Di Messina il giorno di San
 Michele Arcangelo di Settembre. M. D. XCV.

Con licenza de' Superiori.
 Stampato in V.R.B.N.O. Appello Bartolomeo, &
 Simone Ragazzi fratelli.

Instructio

1

Visitationis faciendae a Superioribus tam a Reverendissimo Bre Generale, nem. ab
Abm R Bre Provinciali vel a Visitatoribus delegatis
vel terminalibus.

Prohemium

Visitationem quae debet fieri a Superioribus viri qui habent potestatem Ordinariam et iuris
dictionem, sicut sunt potissimum Generalis et Provincialis nemo est qui dubitet, ipsam esse necessariam
et annexam officio tamquam quid essentiale, potquam enim ipsi tenentes secundum Preceptum Divinum
pascere oves commissa sibi gregis nunquam poterunt procurare illis pascuum commensum, et ea bene regere
ac custodire nisi prius mediante visitatione cognoverint quid sit status conditionem et necessitatem illarum.
Singularis visitatio superioribus essentialiter necessaria non solum ex hoc capto Divini De dictum est sed
etiam ex hoc capto potestati. Quamvis per sacra canones illam in multis locis commendant et Concilium Pri
dentium. Cuius tractatus de visitatione quam debent facere Superiores (Regulares) habet quod sit ita neces
saria ut premissa ab illis epe debito subintendat. Illud Scilicet ad faciendam illam ex hoc tandem
Regula nostra quia Regula tertia Capite lo illas meminit et precepit dicendo: Bre qui sunt Ministri et
ut aliorum Bre visitent et moveant Bre suos. Et non solum est necessaria sed etiam utilis. Fra
ctura et salutaria, et est etiam magna boni gubernationis et boni regiminis Conventuum et illorum famula.
Quale ad observandum huiusmodi preceptum et legem Capitulum nostrum eadem est quod Gnatis debet
facere. Cuius visitationem in toto Ordine et Provinciali quilibet ex sua Provincia Generali ad comple
ndam illam. Personaliter assignantur duodecim anni incipiendo Gnatis quae secunda dei intermisit antecessor.
Provinciali autem praecipiant quod singulis anni bona Provincia personaliter compleat visitationem. Sed quia
singulis breviter in fine officii cuiuslibet Provincialis valent visitandam esse quamvis bona Provincia visitare Gnatis
et eam ad facere ipse non potest Gnatis preceptum de hoc in Capitulo Gnatis vel ab ipso. Gnatis de preceptis
Bre idonei discreti absque ulla affectione. Celosi et amatores amoris Dei observantibus Regularibus qui huius
in modum debiti possunt plenarie satisfacere. Ita ut possumus considerare hanc praedictam visitationem quan
tum ad Generalem et Provinciale potestatis ordinandam quantum vero ad visitationem potestatis delegatam ex
stere. Finis et scopus Principalis horum visitationum debet esse gloria Dei salutem suam, auxilium
exemplum bono populo et reformationem Conventuum perinde reformationem. Cuius Scilicet in celebrando
Divina officia et observantia Regulari maxime in his Communis proinde et quod communi in modum moderare. Vir
tutes Religiosas inferre et vicia contraria extirpare et denique ad totam facere quod bene pro publico et
privato prudentia et confectio secundum eam loca ordines et alias similes circumstantias necessarium ac
salubre esse suggerent. Superaditionem auctoritatem in visitando. Si enim si Gnatis vel si Provinciali illa ex
erit quod illis deest tunc illorum officiorum limitata in Constitutionibus Dei. Si autem erunt visitatores delegati
vel terminales ea erit quod illis praescribitur a Constitutionibus Alexandrini confirmata ipsam per Constitutiones
Capituli Romani quod talis est quod sequitur duxit in Regulas.

Quantum

Quantum ad partem affirmativam. Regula prima. Visant et debent visitare omnes Conus et lo-
ca sua et illic accipere informem iuridicam et facere presum super stationem conventuum et locorum et etiam
2 Item possunt percipere tribus in virtute sancti obediencia qd debiant manifestare istum id qd sciunt de
emendatione et opus piosum. Item facere presum supra illa delicta q sunt notoria evidentes in facto et pu-
blica fama Item forte sententiam pceptualem imponendo pamentiam canonicam. Item depositiones et dec-
3 Item debent notare delicta mini privati et aliorum excessus notabiles et graves modis autem notandi sit
sigillatim sigillo loci. Vbi fuerint p pincta portandus ad Capitulum locale vel contra delinquentes procedat
a Desiderio cum iuribus sedat qd requirit iustitia cum hanc in appendice. Ut correctio fiat in plena sal-
tem illorum quibus nota sunt delicta nisi fuerint talia ppter quod publica pmentia eis imponenda esse censetur.
4 Item debent interesse Capitulo locali ut in eo referant in Disputatio de ijs quod oporteat ad Regem.
Item transmittere ad Capitulum locale si sit aliquis gravis excessus quem vollet vel non possit corrigere
et emendare locali cum Capitulo edg sub sigillo locali et suo et etiam sub sigillo tantum suo si ipse con-
3 Item debent accusare coram Capitulo locali et coram locali dum visitant excessus visitato. Locum ut possit
emendare prout sunt expensis magis et magis adificiorum et refectorium et dispensationes suam visitationis
claustrorum monasteriorum proprietate relaxatio disciplinam regularis et consuetudinum et si non sit reformatio
et si ul pcedat vel ex negligentia Capituli et Guardianorum vel mini privati nec ut locali habeat notitiam
plenam omnium suorum.
6 Item debent ad pstatum Capitulum locale p obedienciam referre ac declarare et demonstrare apud de-
ni statu locum eorum visitatarum sitne vel bonus vel malus si autem aliquis visitator contempnit obedi-
entiam veritatis convictus fuerit qd amori et adu erso cum dissimulatione et palliatione retineat mentem suam
si declaratus inhabilis ad omnia officia dda a Capitulo locali cum ignominia nota in obediencia et notitia
7 Item imponere pamentiam tribus p delictis commissis sed cuius satisfactio ultra annum non plongetur.
Item possunt et debent recipi ab omibus fratribus locorum in quibus habent auctoritatem visitandi tanquam le-
gitimi superiores quicquid de sit nec quicquam presut rebellare contra illos sub pena excommunicationis talis
sententia quibus visitationibus tenentur obedire in his actibus quos pntent ad visitationem et non in alijs
8 Item possunt et debent facere ordines constitutiones et pcepta secundum qd reperebunt in visitatione reli-
quendo illas notatas in libris in quibuslibet Capitulum tenent et invariabiliter exequantur nec aliquis sine aucto-
ritate locali illas potest tollere aut cancellare sub pena excommunicationis superius expressa.

Quantum ad partem negativam. Regula prima.

- 1 Non possunt visitatores eo Desiderio nec Consequere ad Desiderium Capituli locali nisi ppter causas et
excessus graves sicut supra dictum est.
- 2 Non possunt mutare Constitutiones vel adpina vel transferre ibi nec manere in Conibus plus quam sex diebus
et in locis plus quam duobus nisi fuerit manifeste necessitas vel alia communis utilitas vel sit inibus ma-
nentibus pcurere.
- 3 Non possunt excommunicare interdicere privare Guardianos aut Custodes officij illorum nisi in supra dictis
buciant specialem licentiam vel nisi fuerint iurisy p Reformationibus conventuum et provinciarum a ge-
nerali. Qui occasione reformationis habet auctoritatem ex Constitutionibus Alexandrini ut possit facere per-
presum et per alios que sibi plus pcurerit quicquid opus fuerit eam plena auctoritate. De constitutionibus lo-
cui acceptacione Constitutionem Gregorii 13 pro visitationibus et commissariis quibus non limitatur potestas
opus excoledenda a locali unde tanquam in pte locali oportet dare auctoritatem quod ibi videbitur iuxta qd
expedient et necessarium erit.

- 4 Non possunt publicare subius secreta delicta reperita in sua visitatione sub pena excommunicationis nisi teneatur in suis decernis ex sententia visitatorum qui in iudicio poluerunt cum subius excommunicationem illorum premissis factis contra eos supra ea delicta quod non sunt necesse et cognoscantur a Capitulo Kroati.
- 5 Non possunt se inuicem altere ad requirendum quilibet delicta occulta neque illa quae iam fuerunt puniata et eundem te corripere neque alias commotiones facere a subius nisi prius supra illas habuerint accusationes et querelas.
- 6 Non possunt facere inquisitionem particularem supra delicta de quibus nulla est infamia nisi prius accusentur.
- 7 Non debent revelare accusati accusantes nisi causa defensionis et illis qui accusant falsi et de delictis confutatis debeat punitentiam talem qualem pmeruerint a iudice si fuerint inuentus reus.
- 8 Denique in formando iudicio visitatores videntur methodo prius Arzani Anni obsequio intitulata bractea Canonialis Canonici ut quae etiam debent ubi de Chab et inuicem in illorum iudicio in quibus alia methodo particulari approbata iudicis non videtur non fiat attendendo tamen in taxandis panis ad illam quod praesentibus in taxatione decretum palmarum variis Constitutionibus Romanis.
- 9 Generalis et specialis visitationis videntur in notanda visitatione qui exercet propriis Secretariis pro Cancellariis visitatores ubi aliquis de insigni eligendo ab illis eorum consensu Reuerendissimus a quo consilium accipiunt quando opus erit in casibus dubijs quae in causa infirmitatis aut morbis ipsorum visitatorum officio succedat quantum actum circa equos et carum quandoquidem ubi visitator teneatur secedere ad aliquam sententiam sicut promittitur toto tempore visitationis videntur illis quibus videbatur super delictis visitatores in suo regimine sic etiam famulo propter necessitatem illorum et eorum requirum et curarum.
- 10 Videantur similiter ne Contris aut visitatores ab illis appropinquent superfluis et sumptibus expensis ulionon audiant tam in audientibus quam in discessu et etiam pro alijs similibus necessitatibus occurrentibus in itinere facere maiores plusquam moderatas expensas neque aliquid a Contris vel promissis quous merito et sub quous plecta deiciant.
- 11 Quomodo duo solent esse impedimenta quibus visitatores ne officium suum cum sinceritate et iustitia exequantur et ne directe ad seipsum ab ipsi electionem veniant retrahantur id est inuicem quod illi procurantibus et fauores qui in contrariis videntur ipsi seculi personis quod debent parui estimare propter interesse et minus respectu habentibus contententur totis viribus bonam et aliam a tergo regere.
- 12 In obsequium primo impedimento declinent se publice in o loco se nihil pendere aut velle a quinquam et ideo nemo cogit pecuniam aut dare aliquid illis. Et si qui simpliciter ausus fuerint vel contra determinationem visitatorum velle testare secrete puniatur iuxta quod meretur tantum sacrilegium et in eorum se aliquis non obstat hoc illis aliquid donum effectibus largitus fuerit consignando et circumfundendo illud publice commendo eam a his rebus illas Contris illam appere remittendos punitentiam illi inuicem illi hunc qui presentibus a sacris Canonibus et a Bulla elemosina de manu remissione qui Canonici prohibent expresse donandum aliquid visitatoribus sicut dicitur Con. Tridentino imo super dicta elemosina Bulla illis Religiosis qui intra vel extra Religionem qui aliquid sui Superioribus donant inponit puniunt omni officiorum graduum dignitatem eam perpetuis inhabilitate ad illa perpetua infamia notanda et innotanda eam proinde Vocis actualis et passivae ipsi facti et iuxta alia declarant procedendo contra illos ob hanc causa tanquam de heresi et simonia et castigando illos secundum quod meretur praeterea beati sunt etiam subiecti panis iussu a Constitutionibus Apostolicis et a decretis illorum Ordinum.
- 13 Ad obsequium secundo impedimento quod est fauores mandari postquam se se declarauerint ubi supra sub iungendo quod ipsi debent pendere recte in faciendis iudiciis et in castigando malos qui in dando praemia bonis de iudiciis solis castitatem bonitatem et meritum habere locum penes se et non fauores Romanos aut aliquam mediam inuicem et si forte ab illis fuerint simulati et importuna dabant opera in regimine illorum de iure et de bono modo moderare. Illis autem ubi qui incurauerint hunc modum fauoris faciant se bene scire Bulla sic etiam illis fauores darent. Contram excommunicationis praesentem in iudicio ubi qui tam se debent qui Superioribus et bene facient a tali modo procedendi desistant nam alios cogentur procedendo contra.

Contra ipsos cum illo regem quem inter Constitutiones erigunt et desiderantibus excommunicati prout bulla
 Brevis illudum quod sine dubio ad effectum paretur forentur siue Jacobus molestabatur.
 Sublatumque aduersus impedimentis eo modo quo dictum est se se prout ad visitationem paretur imponentem legentem
 et antequam illam incipiant recitentur quod non sint idonei ipsi tanquam ex illis ipsi ad faciendum et legibus
 bene no nec aliquid sibi cogitare sicut dicit Augustinus maxime penore modum ad rege gubernandos Conuentus
 et reduebam et reformandam vitam suam ad inducendum illos in possessionem boni quodam quod est omni hominis
 angelus formidandum conuertentur ad Dominum qui dicit solus velle et pueri. Pro tanto a se et extra
 omnia prius humiles ac deuotas preces faciant ad illam ut ipse prout vult summam necessitatem quod tenet et
 nomas sibi committat et pariter ac debiles viros eorum et quod ille potest insinuat. Superius graduum enolue
 contra illorum et ut dare fortitudinem faciant ea quod sentiant saltem animarum et auxilio illorum non deserviri
 non denegat eis talem gratiam nec deservit eos tanto plus quo tota illorum spes est posita. Cum exierint ha
 uis modum manus. In adiutorio quod illi desiderant ac suppliciter requirunt.
 ferata hae puerie. Monis cum directione postquam sint parati cum suo comitatu diebus etiam itinerant in illa
 ut non se praedentis dimittendo. Inter viros illam. Contum quem ipse vult visitare quo peruenientes ante via
 fundebunt infra septem faciendum. Innuam ut non recipiantur cum semper et solennitate tam puerie. Contrari
 ornatum et taceat. Celestium cultum mollium ornatum et inuicem cum affectione etiam seminare
 et in signum ad cameras illorum vel alibi et cum recitatione Orni in laudem ipsorum. Cui deum. Enati
 conceditur ut in sui aduentu recipiat cum pulsu campanarum et organo et cum alijs solemnitatibus illi
 debitis prout annotatur in littera legum. Ideo ipsi quidebunt ut huiusmodi locis et alijs phibant et re
 cedent effertentes se se contentum propter heram necessitatem et reliquas. Soli comens simplicibus paup
 ribus et sine aliquo vano adornamento additi sedilibus et scabellis simplicibus ut possint feruiri in rei
 pando illos omnes qui ipsos visitandos vel ob deuotionem vel morem adueniunt secundum ut phibent. Guo
 diu et in caratibus fecere prout sancta et expensas superfluas propter illos sed ut ipsi debet ad
 manducandum et bibendum illud quod committitur datur alijs fratribus addito illud plus portioni. Orni and
 quod Constitutiones pro meta sapientum dum in centibus commorantur taceant et quando ipsi immediate vel
 mei iato aliquod comestibile vel potabile fuisse oblatur debent puerie ad mensam publicam non phando
 qui sit ille qui donasset eis modum rem quod postea diuidatur et distribuitur inter omnes aut multos ut iudi
 cauerint expedire. Tertium est non puerie aut velle ut ipsi celebrantibus prout assistent eorum magis
 magis et ipsi superpelliceo indati. Alique solennitate dum sole Enati propter eius sapientiam in non tenet in
 ordina dignitatem huiusmodi famulatu et primogenita debeatur illis autem si unus tantum sit vel clerici in
 dubio superpelliceo qui seruiat cum duobus alijs clericis vestitus superpelliceo qui ad eleuatum dmi. Sura
 menti intonitric a ceensa teneant. Dabuntque operam visitatores ut superiores monasteriorum intelligant
 totum id quod quod phibetur aut concessum est esse illorum voluntati realiter et sincere et non apparenter et
 ceremonialiter. Ideo si ipsi contrarium fecerint non acceptaturus aliquid quod sit contra. Dilectum ipsorum sed
 post receptum suum et operam correctionem qui comitabuntur. ut desistant pro hoc etiam graves mor
 phibent et verbera.

De Principio et via huiusmodi ad finem visitationis quam visitatorum Supradictorum scilicet dmi. Enati dmi. Enati visitatorum Delegati vel Priuilegi

Postquam peruenierint visitatores quidam ad locum ubi illi visitandum post primum suum. Cuiusmodi
 in id sit permittendum propter dignos respectus. huiusmodi visitationis et postquam fuerint recepti iure iura
 et conditionem suam. Et est Generalis cum Alexander et Ceteris consuevis secundum quod phibetur
 in littera pastoralis. Et deinde sunt visitatores delegati vel priuilegiati recepti in Ecclesia ab omnibus fratribus dmi
 communitatis.

commodatibus cum debita reverentia et promptitudine animi et postquam aliquantum commorantur
assuevit ibiq. ad cameram se conferent omnes ad locum et canonicas illis assignatas ubi se absolverunt
incommodis expedient et detrahunt quantum temporis opus erit. Hoc pacto fuerit tempus eandem ad horas
Canonicas meliorum vadant sic etiam ad alia exercitia spiritualia et etiam ad Refectorium hora debita
ad quod totus hic grege illis demorabuntur ne ob ingratum impedimentum vel causam non deerrant quoniam si in xpi
conveniant quare. Quam convenienter erit etiam illos labores quos exerceant adfluente hora visitandi. Quare
separatim huiusmodi procedat versus Sacristiam vel Capitulum absque a sacristianis ibi et Guardiani. Vbi
congregata tota familia et ibi ubi sanctum et clausi omnibus rebus sanctis incipit et proseguat ser-
monem in quo vbi vult nolum faciet. (inter alia) causas quibus inductus est ad faciendum istam visitationem
quantum ipsa sit necessaria in Ecclesia Dei et pro augmento sui nominis et p. salute animarum quare fructus
boni et salutis ex ea procedant. 12

[illegible]

3. In bispone aut prius locuti vel visitatorum seruetur hic Ordo, si qui praenuntiat ad locum visitande ante brandium hora comprensa prius dicant Misiam vel Solemnem vel privatam deinde plebs parati fuerit si fuerint visitaturi habebunt sermenem iuxta themam et formam supra dictam tandem visitabunt sanctissimum sacramentum quo facto de illius expleto gradio expendent in visitando fecerit bini re qui tunc nrae Constitutiones visitari debet aliasque vrorum consuetudines et item vbi diligenter scrutabunt qualem se habeat ille Ordo si ubi sit observantia Regulae et Constitutionum in ea parte qua posuit ad hoc si sit progressus spiritus si ubi sit aliqua lexione inobediens inobseruata scandalosa et procedendo ad illam quantum viderint esse necessarium secundum illum possibile. Deum si adueniant post prandium de ante sed intempestive aut inipoliti aliquo obstaculo antequam quod incipiant factum prius visitabunt supradictum scriptum bini deinde moni subseguenti missam dicent habebunt sermenem reliquias autem ut supra.

Ad hystantiam sanctissimum Sacramentum Eucharistia debent hinc indui superpelliceo sole
et planctu color albi aut ad minus superpelliceo et sole nunquam audenter hystare alioq. huiusmodi
preparare. Eundem illum debet tenere Di. hinc quando adueniens tarde et intempestive ipsum
porteret transferre hystantem in sequentem diem. Unde in eo casu debet etiam transferre solemniter
tatem sui aduentus tali modo scilicet summo mane congregatis in suam cenam omnibus
contibus unde prebet associatus processioniter in Sociam receptis in ipsa cum illis omnibus
tutibus et apparantibus cum quibus recipitur hinc hystare ubiq. in prelo aduentu
Adventus hystantem ubiq. in prelo aduentu

Agenda hanc ad eadem Visitationem supra altare sex Candela et dantur duo incense ascensa tenente ma-
nibus deorum Clericorum desunt superpellicei. Postea dum visitator noster respiciunt qualiter
renouatio Sini Sacramenti tpe debito Secretarius illorum stat a tergo cum papiro atramento et calamo
notando id totum git ab ipsi fuerit dictatum

14
 16
 18
 19
 20
 21
 22
 23
 24
 25
 26
 27
 28
 29
 30
 31
 32
 33
 34
 35
 36
 37
 38
 39
 40
 41
 42
 43
 44
 45
 46
 47
 48
 49
 50
 51
 52
 53
 54
 55
 56
 57
 58
 59
 60
 61
 62
 63
 64
 65
 66
 67
 68
 69
 70
 71
 72
 73
 74
 75
 76
 77
 78
 79
 80
 81
 82
 83
 84
 85
 86
 87
 88
 89
 90
 91
 92
 93
 94
 95
 96
 97
 98
 99
 100
 101
 102
 103
 104
 105
 106
 107
 108
 109
 110
 111
 112
 113
 114
 115
 116
 117
 118
 119
 120
 121
 122
 123
 124
 125
 126
 127
 128
 129
 130
 131
 132
 133
 134
 135
 136
 137
 138
 139
 140
 141
 142
 143
 144
 145
 146
 147
 148
 149
 150
 151
 152
 153
 154
 155
 156
 157
 158
 159
 160
 161
 162
 163
 164
 165
 166
 167
 168
 169
 170
 171
 172
 173
 174
 175
 176
 177
 178
 179
 180
 181
 182
 183
 184
 185
 186
 187
 188
 189
 190
 191
 192
 193
 194
 195
 196
 197
 198
 199
 200
 201
 202
 203
 204
 205
 206
 207
 208
 209
 210
 211
 212
 213
 214
 215
 216
 217
 218
 219
 220
 221
 222
 223
 224
 225
 226
 227
 228
 229
 230
 231
 232
 233
 234
 235
 236
 237
 238
 239
 240
 241
 242
 243
 244
 245
 246
 247
 248
 249
 250
 251
 252
 253
 254
 255
 256
 257
 258
 259
 260
 261
 262
 263
 264
 265
 266
 267
 268
 269
 270
 271
 272
 273
 274
 275
 276
 277
 278
 279
 280
 281
 282
 283
 284
 285
 286
 287
 288
 289
 290
 291
 292
 293
 294
 295
 296
 297
 298
 299
 300
 301
 302
 303
 304
 305
 306
 307
 308
 309
 310
 311
 312
 313
 314
 315
 316
 317
 318
 319
 320
 321
 322
 323
 324
 325
 326
 327
 328
 329
 330
 331
 332
 333
 334
 335
 336
 337
 338
 339
 340
 341
 342
 343
 344
 345
 346
 347
 348
 349
 350
 351
 352
 353
 354
 355
 356
 357
 358
 359
 360
 361
 362
 363
 364
 365
 366
 367
 368
 369
 370
 371
 372
 373
 374
 375
 376
 377
 378
 379
 380
 381
 382
 383
 384
 385
 386
 387
 388
 389
 390
 391
 392
 393
 394
 395
 396
 397
 398
 399
 400
 401
 402
 403
 404
 405
 406
 407
 408
 409
 410
 411
 412
 413
 414
 415
 416
 417
 418
 419
 420
 421
 422
 423
 424
 425
 426
 427
 428
 429
 430
 431
 432
 433
 434
 435
 436
 437
 438
 439
 440
 441
 442
 443
 444
 445
 446
 447
 448
 449
 450
 451
 452
 453
 454
 455
 456
 457
 458
 459
 460
 461
 462
 463
 464
 465
 466
 467
 468
 469
 470
 471
 472
 473
 474
 475
 476
 477
 478
 479
 480
 481
 482
 483
 484
 485
 486
 487
 488
 489
 490
 491
 492
 493
 494
 495
 496
 497
 498
 499
 500
 501
 502
 503
 504
 505
 506
 507
 508
 509
 510
 511
 512
 513
 514
 515
 516
 517
 518
 519
 520
 521
 522
 523
 524
 525
 526
 527
 528
 529
 530
 531
 532
 533
 534
 535
 536
 537
 538
 539
 540
 541
 542
 543
 544
 545
 546
 547
 548
 549
 550
 551
 552
 553
 554
 555
 556
 557
 558
 559
 560
 561
 562
 563
 564
 565
 566
 567
 568
 569
 570
 571
 572
 573
 574
 575
 576
 577
 578
 579
 580
 581
 582
 583
 584
 585
 586
 587
 588
 589
 590
 591
 592
 593
 594
 595
 596
 597
 598
 599
 600
 601
 602
 603
 604
 605
 606
 607
 608
 609
 610
 611
 612
 613
 614
 615
 616
 617
 618
 619
 620
 621
 622
 623
 624
 625
 626
 627
 628
 629
 630
 631
 632
 633
 634
 635
 636
 637
 638
 639
 640
 641
 642
 643
 644
 645
 646
 647
 648
 649
 650
 651
 652
 653
 654
 655
 656
 657
 658
 659
 660
 661
 662
 663
 664
 665
 666
 667
 668
 669
 670
 671
 672
 673
 674
 675
 676
 677
 678
 679
 680
 681
 682
 683
 684
 685
 686
 687
 688
 689
 690
 691
 692
 693
 694
 695
 696
 697
 698
 699
 700
 701
 702
 703
 704
 705
 706
 707
 708
 709
 710
 711
 712
 713
 714
 715
 716
 717
 718
 719
 720
 721
 722
 723
 724
 725
 726
 727
 728
 729
 730
 731
 732
 733
 734
 735
 736
 737
 738
 739
 740
 741
 742
 743
 744
 745
 746
 747
 748
 749
 750
 751
 752
 753
 754
 755
 756
 757
 758
 759
 760
 761
 762
 763
 764
 765
 766
 767
 768
 769
 770
 771
 772
 773
 774
 775
 776
 777
 778
 779
 780
 781
 782
 783
 784
 785
 786
 787
 788
 789
 790
 791
 792
 793
 794
 795
 796
 797
 798
 799
 800
 801
 802
 803
 804
 805
 806
 807
 808
 809
 810
 811
 812
 813
 814
 815
 816
 817
 818
 819
 820
 821
 822
 823
 824
 825
 826
 827
 828
 829
 830
 831
 832
 833
 834
 835
 836
 837
 838
 839
 840
 841
 842
 843
 844
 845
 846
 847
 848
 849
 850
 851
 852
 853
 854
 855
 856
 857
 858
 859
 860
 861
 862
 863
 864
 865
 866
 867
 868
 869
 870
 871
 872
 873
 874
 875
 876
 877
 878
 879
 880
 881
 882
 883
 884
 885
 886
 887
 888
 889
 890
 891
 892
 893
 894
 895
 896
 897
 898
 899
 900
 901
 902
 903
 904
 905
 906
 907
 908
 909
 910
 911
 912
 913
 914
 915
 916
 917
 918
 919
 920
 921
 922
 923
 924
 925
 926
 927
 928
 929
 930
 931
 932
 933
 934
 935
 936
 937
 938
 939
 940
 941
 942
 943
 944
 945
 946
 947
 948
 949
 950
 951
 952
 953
 954
 955
 956
 957
 958
 959
 960
 961
 962
 963
 964
 965
 966
 967
 968
 969
 970
 971
 972
 973
 974
 975
 976
 977
 978
 979
 980
 981
 982
 983
 984
 985
 986
 987
 988
 989
 990
 991
 992
 993
 994
 995
 996
 997
 998
 999
 1000

14

In ea Ecclia supradicta sint Confessionales duo adiacens et alia relucantur ad numerum convenientem ita ut
 portio illius distans et positio faciat pulchrum et iucundum aspectum, quorum etiam claudantur fenestellae vel
 foramina quae sunt a latere vel in medio et in illis quae sustentantur duobus columnis vultetur de aliquo
 intus asseretur.

15

Sicubi sint reliqua Sedes ibi sint Reliquaria bene accommodata et sint intus vestita serico rubro et p[er]fata reliqua
 conferantur in vaseculis pulchris et mundis vel in hignis cum in scriptore Reliquiarum quod illic
 sunt et a nemine qui non sit in sacris tangantur vel tractentur quod dum exponantur tpe debito monstranda
 populo reuerentur et adorantur reuerenter cum lampadibus ante et circum circa cum tandelis accensis: quan-
 tum autem ut exponantur ad gressus Eleemosynas ad omnia expresse sub p[er]mis graubus p[er]hibeatur.

16

Ad portam Eccliae sint duo vasa lapidea p[er] aqua benedicta vnum ad dexteram aliud ad sinistram et sint posita
 intus Eccliam in primo ingressu et ibi non esset nisi haum ponatur ad dexteram quod sustentur supra haum co-
 lumnarum vel sup[er] aliam basim et appendatur di[ct]e asportant.

17

Demum sint in Ecclia fenestrae ab o[mn]ibus partibus si sit laeua sufficienter et in medio frontispicii fenestra
 rotunda conueniens et p[ro]portionata quod fenestrae sint vitreae vel de tela incerata transparenter, porta v[er]o
 dicta Ecclia sint portae et bene munitae ferat[ur] clauis particulari singulis noctibus si denique Ecclia
 munda pollita et dealbata ab o[mn]i parte cuius area ante habeatur continuo purgata ab o[mn]i immunditia.

18

Præter h[uius] non p[er]mittantur visitandi etiam Capella pulchra Campanarium et lampadarii existens ante altare
 sicut Sacramenti quod debet haberi tertium et mundum erit autem aurichalcum vel lignum inauratum super
 quo ardeant continuo tota lampades quantas erit ille iuxta suam possibilitatem potest expensu septe-
 tore. Pulchrum autem erit in medio Eccliae a cornu Euangelii intus in introitu cuius ingressu manebit semper
 ocalas clauis particulari Campanarium tandem erit p[er]tinet a Cornu Epistolae et ingressus illius similiter
 erit clausus clauis prohibitis binino Etanquam clausura exterior mulieribus idem est de ingressu singuli
 postquam fuerint visitatores visitationem Eccliae p[er]uenit sed visitandum Monasterium cum suis membris
 et primis vultent si illa sint reducta ad formam monasticam sin minus p[er]eant in quantum sit possibile
 ut ad eam quam prius relaceantur quod forma talis erit. Monasterium debet h[ab]ere lino portam exteriorem
 cum clausura et clauis particulari p[er] quam in ipsum ingreditur et sit una et aspheta binino a porta vel
 ab alio ingressu Eccliae intus immediate erit claustrum exterioris vna cum locutorio et Capitulo a cuius
 parte erit porta ingrediendi in Dormitorium et in alia loca interiora ad quae portam habebuntur clauis
 communes. Dormitorium habeat cameras sufficientes p[er] o[mn]ibus fratribus ut sit nullus sit adstrictus
 manere extra illud et in medio vel ex una parte erit Gratiorum Commune. Reliqua Monasterij di-
 uidentur in officinas necessarias ut sunt Infirmerium, Hospitium, Novitatus, Infirmerium, Celarium, La-
 uina, Refectorium, Granarium, Bibliotheca promptuarium maris et minus vehiarum, Cloaca et alia
 secundum qualitatem et conditionem Conuentuum et locorum procurando ut camera fructu habitantium
 sint simplices et non duplices atq[ue] camini et quantitas mediocri scilicet latitudinis duodecim pedum
 ad summum ita longitudo lq. Item procurando ne Camera et officina aliqua (quantum est possibile)
 desit Vestio vel Culina Granarium, Celarium et promptuarium et alia similia horum habitacula sint in
 loco magis recedens conspectui ac oculis saecularium exponantur quibus p[ro]pter bonos respectus debet horum
 aditus p[er]hiberi similiter intelligendum est de loco cloaca ut extrahatur ibi unde faecales exantur in Dor-
 mitorium usq[ue] non pueniant vel in alia loca publica et ideo p[re]dictus locus habebit duas portas vna
 interiori alteram exteriori quolibet p[er]tinentibus demissilibus ita accommodata ut se possent ferari
 et interior habeat clauem communem sedes autem ubi naturalis mos gentis sint distincta et separata
 vna ab alia intermedij parietibus communibus ex muro vel asserib[us] confectis habentes singula portellas
 classes altitudinis semi duorum cubitorum adhibitis obicibus singam decorantq[ue] trusilibus et hoc totum
 ob.

19

decentiam et honestatem Religiosam non enim Conuenit Religiosos aspici nados bonum ab altero in tali actu. 40. iurando ut Conus cui adiunt, curam bonis, boni, Sicut, oliveta etc. sit curandatus ex illa parte prout vel spiritibus alii et densioribus maxime ubi ex eis ingreditur ad officinas Conus quolores p. clausura claustrorum me possunt secularibus locari nisi in maxima necessitate et tunc etiam postea muni obtinenda per quam ingreditur in monasterium ex interiori loco erit.

20. Deinde aduentus in claustra sint clausa pfecta et munda Si sit ad portam maleus subatorius sera cum clauis et si occluditur nocte et si assistat illi Dominarius si intrant p. munda intus claustra vel claustrum exteriora ad accipiendam aquam vel habiliu necessitaria (excepto in casibus concessis a lio Amato) quia e. Thibito la: p. alij cum annexa excommunicatione debet p. hiberi: p. alij grauissimis Superiores et Fr. id. h. l. rantes onerando et visitatores de huiusmodi abusus et excessibus debent p. se ferre magnam indignationem.

21. Prosequenter ulterius visitare cetera membra Conus sicut Dormitorium Oratorium Bibliothecam Infirmerium Hospitium Granarium Celarium Culnam Refecturiam Lapidarium Vestibulum et cameras Hum.

Regula Dormitorij

1. Dormitorium debet h. cameras sufficientes p. omnes in ibi habitantes ita ut sup. h. e. nemo coactus sit a penuria illarum foris.

2. Debet conservari mundum et dealbatum in omnibus suis partibus cum assidue in sanitate illius in medio alacris pulchri crucifixi vel alius deuoti imaginis.

3. Antequam p. cedat taceat tunc p. tenebra luce de nocte cum p. reuerentia illius imaginis tunc etiam pro communitate Hum.

Regula Oratorij

1. Oratorium debet custodiri sicut quidam sacellum ill. e. cum suo altari. Scene et ceteris altariis et sup. bellis. 2. Ibi debent conu. emir Fr. p. p. ad faciendum examen conscientie et etiam infirmi et conualecentes ad p. p. das suas p. ones ad audendam missam obseruando ibi plenum usque ad in Eccl. et in loco sacro obseruatur.

Regula Bibliothecae

1. Bibliotheca constituetur in uno loco Conus magis commodo. Fr. quia habet portam bene munitam et p. nocte illius sint auri expositi et alia foris emittit. Vbi reponantur omnes libri tam Conus qui Hum. nati uerem accommodati omnes in scabellu vel animarijs bene dispositi et distincti cum inscriptione tituli librorum et p. dicta scab. ella habebunt nigram telam vel alterius coloris qua libri a paluentibus et alijs in mundicijs p. gentes.

2. Curam illius habebit aliquis p. bonitate et aliqua scia p. alius quae sit filius illius Conus et p. emag. labit conservare illos purgare et munda ab omni p. luiture et aliquando etiam concedere alicui Hum. pro illius capacitate e. p. sione libris necessarijs accepta ab eo receptione receptionis manu p. p. scripta.

3. Illi operam dabit in concedendo p. dictos libros recuperandi illos et deportandi illos in Bibliothecam p. p. quoniam hi quibus erant concessi illi de fuerunt. Nemo enim eorum conditum dabitur lib. in magna quantitate et in longam tempus si continue illi omnibus non datur et in dando non habeatur respectus plus minus qui alterius maxime quia erant primo huius Fr. sed extra maiorem necessitatem et rationem oibus indifferenter distribuantur.

4. Nec semel incorporati Bibliothecae iterum possunt resumi aut transferri ex uno ad alium locum habita in qua libet Conus Bibliotheca particulari erecta.

5. Nemo libet auferre furtive aut asportare ex Bibliotheca librum aliquem sine licentia p. p. et s. s. Sub p. sione receptionis contra facientes autem incurrent excommunicationem pro facto p. luitationis a Capitulo G. n. d. Rom. in suis Constitutionibus.

Regula Infirmitory

- 1 Infirmitory sit vel locale vel capitiale constituetur in loco monasterij magis auro bono et salubri ex-
posito, qm̄ tam ppter habitationes bene accommodatas, quam ppter ingressum illius a medicis et ppter
alias necessitates et satisfactiones debet esse cetera meliora quā habeat Contus
- 2 Illuc debent convenire omnes fratres infirmi accipientes illic omnia medicamenta et servitia necessaria
illuc etiam conveniunt ad manducandum hi qui ppter debilitatem et sūm licentia Superiorum non
ieiunant Aduentum Dni et maiorem Quadagesimam vel etiam in alijs temporibus non possunt deseri cibis
quibus deservit communitas
- 3 Huc Infirmitory pfectus in infirmary aliquis pfectus, senex et senex in charitate qui simul cum so-
cio (Si ipso opus habuerit) studebit ministrare infirmis et alijs supradictis omnia necessaria et servitia ex-
pedientia cum illa charitate et munditia maiore quam sit possibile, maxime in coquina ciborum qui pre-
parandi sunt cum oī exquisito ut possint excitari appetitus his qui illam omnino amiserant
- 4 Si Infirmitary procurabit Cuius enim ipse potest expendere huc ab officialibus Contus omnia necessaria
a dispensatione pro infirmis et in summa procurabit ut persistant ad regulam et Ordinationes Mediorum et
quantum ad animam ut Consistentes et communione sufficientes faciant resignationem et discedendi ex hac
villa habeant Sacramentum extremæ unctionis et scientiam quā animam commendat.

Regula Hospitalij

- 1 Necessitas hospitalij requirit camerarum et lectos sufficientes pro omnibus advenis qui solent transire illum Contum
Supellectilia necessaria vasa caminis et alia commoditaterum approprie necessarie
- 2 Huc officialis debet pponere in officialem aliquem huius charitativum et sedulam curam esse recipere omnes
fratres advenas benigne et alacri vultu suppeditando illis opportune servitia necessaria non solum autem illis
qui sunt nisi similes sed etiam et Scholasticos laicosque dum mori habeant secum licentias a suis Ordinariis
quas quod servitia non prius aliter exhibeantur quam si licentiam Guardiani Contus præstiterint.
- 3 Idem officialis inter cetera quod ex debito diligenter exercet hac duo erunt principalia primum ne plures
sub quovis pretexto nisi in summa necessitate idq. etiam sine aliqua suspitione et periculo in eodem
lecto dorotire permittat alterum ut polities in lectis et cameris ac in alijs servitijs admodum resplendeat

Regula Granary

- 1 In Granarium deponenda omnia frumenta fabula, legumina, hordeum, nullum spelta, uiglares, amigdalæ, naves,
arellarum castanea, coria lana et alia similia
- 2 Prædicto Granario debent inesse duo claues una tenenda a Superiore locali altera autem a Depositario ter-
tia vero (si adsit) a fratre nativo Contus, præterea etiam liber in quo introitus et exitus adnotetur.

Regula Cellary

- 1 In Cellarium deponenda vinum qm̄ colligitur ex vineis mris aut emitur opportune cuius status debet esse
in frigido loco Contus qui Ordinare solet esse Subterraneus.
- 2 Prædicti vini introitus notatur in libro linguano exitus in mensali in libro magistrali, vendito aut
in libro interiori linguano habendus est etiam suis præfectus.

Regula Calina

- 1 Calina habebit omnia vasa necessaria aliarum feramenta habebit suos furnellos pro loquendo cibarijs pro
minori expensa lignorum et incommodo coctis suis erit in abstusiori loco Contus ubi nunquam possint
intrare seculares.
- 2 Administrabitur a coco cum multa mundicie cuius pavimentum parvabitur ab eo quod dicitur sic etiam vasa
utensilia

Ventilia quotidie lauantur semper tam post prandium quam post ednam aqua feruente sint autem terra
vel ferrea dnea stanea vel de aliqua alia materia quae emissa disposita per scabellum sicut soria conseruentur
herbu et floribus odoriferis desuper maxime salvia et lauro resperga.

3 Tabula lignea quibus portantur cibaria etiam lauentur semper aqua calida et feruente vel radentur
4 Inducta Culina sequetur captem pro sanis in Conuentibus totibus ubi etiam alias non possunt freres conuenire
5 ad calefendum dum ibi sit alia communaliter calefendi
6 Cocus officio suo debite vacat debet charitate propollere eo modo quo dictum de infirmo erga
infirmos.

Regula Refectory

1 Refectonum etiam debet statui in loco satis remoto a secularibus debet hinc pulpitum vel ex lapidibus vel aseribus
confectum supra quod legendum sit in principio et in fine mensae mensa ubi manducant freres sint loti et mundati
et ubi singuli freres iuxta suum ordinem consistunt silentium in illo inuolabiliter obseruetur deponit vero ne
aliquando illud frangat vacat campanella non autem aut voce aut strepitu alicuius instrumenti.

2 In refectonum nihil particulare aliquam portantum permittatur et si forte aliquid alicui fratri presentantur
id distribuendum erit inter omnes si vero per cibum non sufficeret inter illos qui plus laborant.

3 Panis et potus fratribus non detur ad mensuram sed quoad cuius opus fuerit et nemini liceat exportare
aliquid ex refectono quo freres mane et vespere ingrediuntur professionaliter post pulsam secundum re-
cantes Exalms Deus Misereatur et de profundis.

4 Pro henda mandibie mappa mensarum singulis septimanis immutabuntur mappa vero calas feruente bus
in septimana semper post comestionem purgetur locus subter mensam scilicet semel in septimana dum parimen-
tum refectory et pariter scopis mudentur vasa potus et aqua de peltre lauentur singulis septimanis et
ad summum in duobus septimanis semel et semper perfundantur aqua intus se fiet et de cyathis Gratenibus
et vasis terreis et vitreis.

5 Mantueria longa appensa lauantur motabuntur singulis septimanis et nemo officialium et aliorum qui con-
spiciant manus in exercitijs immandis possit de illis quales sunt Cocus Dispensator Capaparius Murator
Sutor et id genus alij. Lavatorium mundabitur ad minus semel in hebdomada quod replebitur salina aqua
recenti pro lauandis manibus.

6 Seruatores mensae scribentur et deputabuntur qui non debeant seruire nisi linteaminibus praedictis a collo
vix media crura pendentibus his in hebdomada permuandis.

7 In refectono erit armarium vel locus scabellatus ubi asseruabuntur orbis vasa calices et alia bene ordi-
nata distincte et polite ibi etiam erunt cetera instrumenta pro tenendis salinis basibus et canisels vel sportulis
ad colligendas micas et fragmenta panis cum sua seopula idque totum pulchre et decenter.

8 In Conuersu ubi sit prima et tertia mensa idem modus circa benedictionem et gratiarum actionem et lectionem
primam mensam obseruetur et secundam.

9 Quantum autem pertinet circa statutam horam prandendi et ednandi oportet ita moderandum est ut intra prandium
et ednam sit spatium ad minus septem horarum edna autem fratres ut ab illa hora que incipit
freres ednare sint et usque ad matutinum plus minus nouem hora comestio autem durabit triquadranthas
horas sed tunc reuocatur fiat comestio meridie.

10 Denique dum freres manent ad mensam omnes portas Conuersu claudantur et seculares eo tempore ab ingressa et mo-
ra Conuersu arceantur quo tempore Sacristianus sonabit Ave maria ante vel post ednandum.

Regula Promptuarii
Duo promptuaria in maioribus Conuersu erunt alterum quod est principale ubi asseruatur oleum casum succida
candella Rosum et alij fructus terrae et animalium in ea quantitate quam potest Conuersu habere.

- 2 Alterum erit minus in quo aservantur ea quod quoties et toties quoties accepta p. necessitatibus pallien et
 3 Privatis distribuenda veniunt
 3 Productum promptuarium habebit Officiale et librum suum et etiam in loco recondito extractum erit

Regula Vestuarij

- 1 In Vestuario aservantur omnes panni lanei, sint aut in frustis petijs vel in vestimentis maxime illi quibus pro
 2 tunc si non videntur
 2 Aservantur etiam frusta Calias petas pol. postum alio waly ptoia) tela ad faciendū Tribus Vestimentis
 3 interiora brevissio panni lanei tota mense Octobris lani bō mense Maij fiat
 3 Quae officina p. hietis suis officialis curas erit custodire omnes pannos qui intus sunt et praeservare
 4 illos a pulveribus et tineis excutiendo et exponendo ad solem vel ad aerem semel in hebdomada situs
 4 Vestuarij debet esse in loco siccō et aeri exposto et ut sit amplum et commodum
 3 Ex praedictis panniis conficiuntur Vestimenta Tribus iuxta taxationem praescriptam, in littera Pastoralī et etiam
 3 iuxta illam quā habetur in Constitutionibus Capituli Romani cum actibus Capitulum Provinciam
 3 Juvenibus ut exerceantur in moribus dabantur Ordinaria Vestimenta attenta sic laneis rudiora qui obla-
 3 boriosa et servilia opera plus de ijs absument et lacerant.

Regula Linenarij alias locus ubi aservantur panni linei

- 1 In linenario conservantur omnes tela et ceteri panni tum canabacei tum etiam linei nempe lineamini
 2 tabacula mappae mappulae sulcularia sulcaria et id genus
 2 Praedicti panni dabantur Tribus prout curā necesse fuerit quos postquam illi usi fuerint nec illi amplius opus
 3 fuerit ad officinam praestitam singulis deferent
 3 Praefectus huius linenarii aliquis officialis qui dabit operam Sabbato Vesperis consignare albos pannos inter Tres
 4 similiter inter alias omnes officinas Dominica aut Linque recipiet ab eisdem forules et spures et procurabit
 4 illos lavandos et resarciendos ac resarciendos tradi novos opportune providendo
 4 Nemo aliquam aliam lavatricem vestium quodret praeterquam illam quae Conventui inservit neq. alium extra
 4 ad resarcienda vestimenta quāvis Contus Sartorem edem et de alia persona si non est electa pro Communitate in-
 4 telligendum ut qd etiam in accommodandis pannis laneis calecy crepidis id observandum erit.

Regula Camerarum

- 1 Camera huius custodiatur eo modo et forma qui p. scribitur in littera Pastoralī scilicet abiq. camini ornamentis
 1 et superfluitatibus cum uno solum lecto Et ad formam et qd dicitur camera concedantur ad usum Secundum
 1 id est ea quae vacant dignioribus verum tamen cum potestate illis cedendi ad unum nulum
 1 Superioris qd quidem ad primum aliquando reducere conducerit erit maxime si quando adveniat in Tribus
 2 affectus Proprietarius et Voluntas repugnans Superioribus
 2 Fenestras illarum quarum prospectus est versus domos vel fenestras secularium obturetur muro medietas
 2 vel totam vel aservibus non perforatis et foribus munitur ita ut desuper habeant lumen et subter aeris exitum
 2 sabato omni prospectu
 3 Dicitur camera ei prodantur parvi et munda purganda ab inhabitantibus eas Tribus mane singulis diebus ac
 3 commendando decenter etiam lectum
 4 Huic officio finit et pfectis visitationes tandem descendunt ad alias partes reliquas Contus ut sunt Noviciatus
 4 Professorum loci seu capsa ubi cetera aservantur Stenarum Furnes Olearium Capitulum Locutorium Hortus
 4 diligenter animadvertendo si singula praedicta sint bene p. n. et accommodata iuxta propriam conditionem
 4 et praecipue interrogando officiales et pfectos supra ijs et si libenter exequantur huiusmodi officia si ubi sit
 4 aliquis qui illos impediat et si superiores et officiales illi provideant in quantum opus habent ad exequandum
 4 commode illorum officia et alia similia exhortando et animando singulos ut faciant diligenter et charitative
 4 sua

4
sua officia commendando et proseguendo illos gratis et fauoribus et promouendo ad officia honoratiora dum-
modo se gestissent in illis honorifice contentam faciendo illis qui male se gesserunt et deinde sit plene cognoscant ven-
tatem a Guardiano et fratribus. Censuram de iudicibus informetur.
3
Videbunt similiter seculo administrationem temporalem procuratorum, Exactorum, Depositarij, Infirmary, Scriptorum
et aliorum qui Registra conficiunt et visis illorum volumibus se fuerint fideles et boni Administratores admittent elos-
rum rones cum subscriptione manuum suarum sigillando proprijs sigillis si vero fuerint fraudulentis malis et ne-
gligenter administratis procedent contra eos iudice condemnando et poenitentis affligendo illos pro ut illorum
deuota requirant.

6
Videbunt etiam Registra et Inventaria omnium rerum quod sunt in Contu Sacristia et Ecclesia singulorum
riones minutim exigendo similiter librorum scriptarum Exactionum Contractuum et stabulum admittendo eas si
sunt admittenda et sigillando proprijs sigillis.

7
Ad libram videbunt si libri Ordinarij et extraordinarij qui Contu seruiunt per administrationem fratrum fue-
rint in bona recta formam conuenientem et instructionem quod nunc est in praxi nostra ordinibus quod tra-
sit est ut sequitur libri aut sunt quidam Ordinarij quidam extraordinarij.

Regula Librorum Ordinariorum.

1
Sunt Primus liber Decretorum secundus stabulum, tertius mobilium, quartus arce scriptarum vocatus liber
interior quentus Introitum et exitum quotidianorum vocatus exterior, Sextus promptuarij maiori-
rii Septimus Contractuum Octauus exactionum.

2
In primo adnotantur omnes visitationes Superiorum etiam Episcopa Pastoralis et premonitiones Qualium
et librum qui semper penes Superiorem localem habebitur.

3
In secundo adnotantur omnes domus vinea, oliueta, Censur, Suppellectilia, Similia animalium taber-
na et Calas iata, mola, Solus, Castaneta, introitus denariorum et cetera stabula sicut loca conpnes
quantitas arborum vel vitum fructiferarum et alia circumstantia necessaria assignando cuilibet homini
in libro ad notandum ea locum particularem cum omnibus cartis vel folijs necessarijs. Cuius libri una
copia erit penes Depositarium et altera in arario vel archiuo et titulus suus in principio cum repertorio
ab altera parte ipsius libri habebitur.

4
In tertio adnotantur Registra omnium mobilium Sacristia, Ecclesia, Chori, Reliquiarum, Canepot, Refe-
ctorij, Celarii, Calid, Tromptuarij minoris Furni, Dormitorij et suarum Camerarum, Granary, Infir-
maria, Hospitij, Vestiarum, Lintarum, Depositum, Archiuum, Bibliotheca, Granary, Tensura, Vintex, et cetera
assignando singulis supradictis Registris locum suum cum folijs sufficientibus qui habet titulum suum
et repertorium et una copia manet penes Depositarium altera autem in capsa ararij reuocanda
singulis annis in visitatione aduocando vel cassando secundum quod expedient.

5
In quarto notantur omnes pecunie que Conuentui obueniant ex censibus, locationibus, oblationibus
officijs venditionibus rerum Eleemosynis missarum, Custodiis fructibus Eleemosynis seu industria pre-
dictorum Auditorum et aliorum suam etiam manentibus illis collatis legatis, reptionibus, Calas
pote sua incertis et extraordinarijs redditibus seu prouentibus annuis re assignando singulis supra-
dictis suum locum secretum cum folijs necessarijs. Et ipse liber introitum et exitum separatim una ab
altera parte cum suis quateris sufficientibus et etiam suam titulum et repertorium et manet semper ac
immobiliter in capsa ararij dicta ararium vel trium clauium quarum unam habet frater Guardianus alteram
Depositarius et tertiam si adfuerit frater Contu. In hoc libro vel in alio etiam asseruato in ipsa capsa

notantur omnes luventes intractabiles cuiuscunque rei vel rebus Contus

6 In quinto notantur omnes expensa qua sunt quodlibet ab expenditore omnibus publicis necessitatibus et privatis transumptis ex libro Diurnali expensarum a Cancellario in librum Contus qui habet suum titulum et repertorium sicut et color et etiam introitum et exitum. Introitus notatur ex una parte libri et exitus ex altera a Cancellario Contus notatur aut expensa consequentem absque distinctione spiritualium a temporalibus vel ordinacionum ab extraneis cui etiam adiungitur ad finem mensis consumptio panis vini olei carnis salis cases, candellarum et id genus. Manet iste liber penes Cancellarium postquam fuerit receptus et computatus in fine mensis. Hic est notandum quod Cancellarius Contus ex officio debet scribere librum magistralem librum interiore et alios libros publicos ut sunt maioris sumptuarii, Registri mobilium et consiliorum librum (ubi est consuetudo scribendi dicta consilia) qui etiam si si natus est Contus tenet clauem tectam capsa ararii et etiam unam de tribus qua ponitur ad capsa petas armaria u

7 Officium Computarum est calculale (post factas rationes in presentia trium Capituli) foliatum expensas factas ab expenditore tam registratas in libro magistrali et colligere summam illarum cum subscriptione infirmum cum et quantum propriarum manuum et gentium ipsi a Supradicto Breve quantum de consilio librum et erunt duo vel plures secundum quod opus fuerit omnes Zelosi et penes

8 In sexto notatur frumentum, vinum, oleum, avena, Hordeum, Millium, Legumina, Castanea, uylander, nuxes auellana u. ut supra dictum est, tractando de loco granarii. Habet liber suum titulum et repertorium cum introitu ex una parte et exitu ex altera cum suis quilibet et manet in granario sub duabus clauibus quarum una penes Guardiarum altera penes Depositarium habetur.

9 In septimo notantur omnes scripturae publicae nempe venditionum, emptionum, permutationum, locationum, cessionum, donationum, contractuum, intercessionum, et Nota autem est facienda a publico notario vel per extensam vel summam ut suum titulum et repertorium et manet in Archivo vel capsa ararii in mobiliis.

10 In octavo notantur omnes exactiones Contus sicut vel pecuniarum vel fructuum terra et animalium notando, personas a quibus est exigendum, fundum, tempus, modum, quantitatem u. et habet suum titulum et repertorium, qui est circa exactiones venditorum et describitur ex libro stabiliu et depositarii illum penes se tenet concedendo aliquando illum exactioni ad faciendas exactiones.

Regulae Librorum, extra ordinacionum et aliarum rerum particularium qua concernunt ad plane faciendam visitacionem

- 1 Libri extra ordinarii sint plures paucioresque iuxta conditiones et qualitates Contus, inter quos ipsi sunt principales, nempe Vestiarij, Granarij, Bibliotheca, Sacristia, Infermerij, Adspiciendum, Promptuarij.
- 2 In primo notantur (ubi adest officina particularis) omnes panni qui conferantur in dictam officinam ut sunt lancei, linei et Canabacei qui futuri sunt ad usum Vestiarij. Habet suum titulum et repertorium et etiam introitum et exitum eorum omnium quod ibi inferuntur, exitus est circa pannum confectum et vestimenta quae sunt aliquando ad usum suum particularium qui debent fieri per dispositionem

Singularem Guarthiani

Cui officina proponitur aliqui officialis ut supra dictum est qui tenetur singulis mensibus reddere
nomem Introitus et exitus Depositarum et ipse Capitulo, liber aut postquam fuerit calculatus et receptus
a Compatriis manet penes officinalem officinam

Ubi non fuerit eiusmodi officina notatur in uno libro totum id quod datur fructus ad Vestimentarium pe-
tens sint vel habitus, Pallia, tunicellae, frumentaria, libraria vel sint calecamenta, ereptoria vel
qualicumque res quae portat fructus vel extra assignando in librum unum vel plura folia pro quo
libet fructu habitante et supradictus liber singulis annis facta Congregatione vel Capitulo reno-
uandus est

In secundo notantur omnia linteamina, indusia, manutergia, Mappa, mappulae, Strophila et alia
etiam necessaria ad hoc et alia opera publica: ipse liber habet suum titulum et repertorium et manet pe-
nes officinalem huius officinae qui redditurus est nomem Depositarum Contus de quibus illata sunt
in dictam officinam et depositarius Capitulo et Probis et idem dabit nomem

In tertio notantur omnia frumenta, tritum, legumina ac etiam inservituri in Libro prospecta:
vi, maioris Calas delle gracie

In Quarto notantur omnes libri qui reperiantur in Contu sint vel communes vel particulari-
tes administrando ut conservando ut supra dictum est sub titulo Bibliotheca-

In Quinto notantur omnes quae fiunt Ecclesiae oblationes paramentorum, Calicem, Cera ve-
simentorum, argenti, auri, votorum et id genus ac etiam Eleemosynarum, Missarum Sepul-
turarum, Exequiarum, mortuorum funeralium festivitatum Sanctorum, Venditionum rerum mobilium
pecuniarum et habet ipse liber suum titulum et repertorium qui ducitur in ea etiam quae Ecclesiae
pro Eleemosyna obveniunt quibus omnibus assignantur sui loci scorsum folia necessaria
Praedictus liber censetur a Sacristano secundum quod oblationes occurrunt ea in quibus sunt ad
propositum et necessaria pro Ecclesia relinquuntur in Sacristia notanda primo in libro registri quod
Ecclesiae et Sacristiae a Cancellario cum assistentia Guarthiani illa deinde quae seruiunt
proposito aut assignantur aliis officiis dummodo sint illi necessaria cum eadem notatione
aut venduntur tanquam mobilia registrando pecuniam pro Capite Aeterni

Hic advertat Sacristanus quod pecunias quae obveniunt quovis modo et via Ecclesiae vel Sacri-
stiae non debet retinere illas penes se ad expendendum (cum prohibetur sibi illi expendere)
sed debet illos deponere (postquam fuerit notata in libro) in una capsula scorsim posita
in Sacristia ad quam erunt duae claves ut in fine mensis extrahi possint notari in libro
Aeterni supradictarum clauis unam habebit Depositarus et alteram ipse Sacristanus cui
quoties opus fuerit et ipse debet de rebus necessariis pro Ecclesia et Sacristia officiales publici
providere

In sexto notantur omnes recepti et disensiones Medicorum et etiam quantum accipitur quoti-
die ex Apotheca Pharmaciae pro necessitatibus ipsorum, unde non debent accipi non medicina

non sumpti, non aliquid necessarium nisi prius non fuerit notatum in Carta a medico et Subscripta
a Guarantibus libri habetur penes Infermarium sicut etiam et Registrum nobilium infermariorum, quem
librum debet notare Pharmacia copula vel medicus et ipse dat rationem singulis mensibus Capitulo. *Tram*

11 In Septimo notabitur quando esset facienda expensa continua et longa totum id quod expen-
ditur in labore opificum, in calce, arena, lateribus, ut licet expensio debeat fieri per manus expendito-
rum. Habebit ipse liber suum titulum et repertorium omnium rerum singularem pertinentiam ad fa-
bricam, cuius expensa transemetur summam in Librum magistralem ratione aut libri recepte
et subscripte erunt a Compustis de mense in mensem et manebit apud se.

12 In Octavo notabitur totum id quod erat Comptuarium sint vel carnes recentes, vel oleum lardum
Succidia Candelae fructus terre et animalium eo quod sunt distribuenda et danda ad respectum
et Culinam. Habet suum titulum et Repertorium cum introitu et exitu et in fine mensis remi-
ssa distributione a Depositario reportatur ad Consumptionem libri magistralis qui liber manet in Com-
ptuario penes Dispensatorem.

13 Hic est advertendum quod quilibet officialis in principio sui officii tenetur recipere a Depositario
in inventario registrum omnium rerum mobilium pertinentium ad suum officium et in illo subscribi
sicut et in fine reddenda rationis Depositario qui similiter et horum aliorum registrum cum suis
mobilibus tenetur reddere de iis rationem Capitulo. *Tram* iam ante ipsam receptis etiam ab ipso per
inventarium a Supradicto Capitulo in principio officii.

14 Nullus Guarantius poterit accipere Jurisdictionem sui officii nisi prius valeat in persona ad videndum
omnia predia et possessiones Contus et si sunt in magna quantitate ad minus Principales et etiam ipsi
vident librum nobilium, nobilium exactionum, Contractuum et Decretorum Superiorum cum omni
officii Contus et suorum partium et omnium reliquorum de quibus bene videri et considerari a
Visitatoribus si aliquid remediandum innotuerit illud remediabunt sic etiam si aliquid fuerit pro-
videndum providebunt.

15 Postquam fuerit finita visitatio predicta vel est totus Contus et suorum bonorum cum administras-
tione officialium debet enim fieri visitatio personalis omnium suum habitantium Reum *Prædicti*
vel Provinciales aut Visitator delegatus facient congregari ad sonum Campanellæ omnes homines de
Familia in locum solito qui omnes coadunati et clausi ianuis Contus ac expulsi siccantibus
sedendo in uno sedili ad hoc preparato habebunt sermonem supra materiam vel subiectum vi-
sitantis et supra res repertas in illa commendando ea quæ facta sunt bene et vituperando ea quæ
male acta sunt dando opportunum remedium si hoc non fuerit remedium.

16 Deinde faciant legi regulam et Constitutiones illorum locorum quas cognoverint esse magis neces-
sarias et quarum fine præcipient omnes Tribus in virtute s. obedientie ut sub pena excommunicationis
quod singuli debeant dicere et manifestare id totum non reticendo aliquid nec dicendo ex affectione
de quo fuerit interrogatus in examine secreto res publicas et notorias et etiam illas de quibus præceserunt

iudicia graua et infamia, denunciando Canonice res autem occultas fraterne et charitative di-
nunciando Secrete

Hic aduertant Visitatores praedicti qd ad denunciationem Canonice concurrunt infra scriptae limi-
tationes. Primo ut sit Criminum qui possunt probari sicut sunt publica et notoria et ubi sunt in-
dicia et infamia. Secundo ut non sint criminum Correctorum et emendatorum iam alia vice
Tertio ut in denunciando ille assignentur testimonia examinanda Quarto ut denuncientur cum
intentione auferendi et impediendi errores et scandalala et occurratur proprio interesse. Quinto ut
denunciatio Registrethur in informationibus et Processibus.

Secundo aduertant denunciationem Secretam regere primo ut delicta sint secreta ita ut non
possint probari iudice. Secundo qd denunciant Superioribus non sicut iudicibus sed sicut
Patribus qui non debent procedere ad vindictam sed solum ad corrigendum Cantatiue. Ut deliqui-
tes emendantur et mali propediuntur Tertio ut eiusmodi denuntiatio fiat oritur et non in sen-
sura quia scriptura ex scripta est aliquid publicum et non secretum. Quarto ut ante denunciationem
fiat admonitio fraterna. (Si tñ videtur esse vtilis et necessaria. Venim si videtur contrarium po-
test fieri aliq. cuiusmodi praecedenti admonitione) immo huiusmodi denuntiatio facta a bona perso-
na et cum bona intentione aperit viam iudici accipendi informationem contra illum qui negaret vel
occultaret delictum ut perseueret in eo Unde praedictus iudex habita tali denunciatione non potest
aliter sine scrupulo peccati mortali facere nisi ut proseguatur ulterius ad obviandum iniquitati su-
pra dicti delinquentis.

Postea habentes secum Supradicti Visitatores vnam notam omnium suum de familia et facientes vna-
ni illos alternatim in suam Canoniam ibi examinent omnes ac singulos non distringendo illos ad
ipsi iuramento sed solum praecipiendo illis ad meritum s. obedire ut dicant requisiti quid
quid nouerint curare vñ postea illos faciant quando ad stabilienda testimonia Sup. aliquid cri-
men reperiunt illos oportuerit examen repetere Interim scriptis illorum praesto existens notabit
ea quae ab illis deponuntur.

Et incipiendo a minimo et ultimo illius Contus interrogabunt hoc modo, primo de Persona sui
illius Conditione et off. deinde de suis exercitijs actionibus et deservitijs tertio de publico et
de alijs Tribus in communem scilicet

De celebratione Quinorum officiorum in die et nocte
De missis et obligationibus earum

Si sacerdotes sicut Ceremonias infra iuxta Rubricas missali correcti a Clemente octavo exa-
minando etiam illos de illis

De vñe mensis. Capitulo Culparum examini. Consecra. De disciplina et silentio. De Ieiunijs &
elestis et Regula. De clausura exteriori et interiore de Vita Communi vel obseruantia. An-
ti et Depositi.

tenent bona vel rebus vel exercent mercaturam De Inobedientibus De inhonestis in quibus
 verbis et gestibus De illis qui habent suspecta consortia cum mulieribus vel iuuenibus De bono et
 malo exemplo praestito secularibus et Nouitijs et Professis De Ingaletis et illis qui seminant ri-
 xas et discordias inter fratres De Indeuotis vel qui non recitant officium vel non veniunt ad
 chorum vel rari celebrant vel sacra sancta Synaxi reficiuntur De Blasphemijs, Lusuribus, Venato-
 ribus et Piscatoribus De statu Conatus quantum ad temporale et sui officium De officiis
 Conatus De Guardianis, Vicariis, Praedicatoribus, Lectoribus, Studentibus, Confessorijs, Sacri-
 manis, Infirmarijs, Receptoribus hospitum Quasitoribus, Cocis, Magistris Professorum et Nouitiorum
 cum Professis et nouitijs, plecti

21. Hic aduertent visitatores quod licet multi Nouitij profectionis etatis graues aut in Sacris Cita-
 venientes a saeculo non mittantur ad Nouitiatum formalem includendi non ideo sunt eximendi
 a mortificationibus quod alijs nouitijs dantur, ideoque dent operam ut supradicti Magistri Nouitiorum
 vel alij deputati a Provincialibus quibus illi subeuntur eos instruunt et mortificent extra Noui-
 tiatum quemadmodum proceditur cum illis qui sunt in Nouitiatu.

22. Mortificationes huiusmodi exercent faciunt illos lauare pedes diluere vel aliorum haurire
 Conatum fudere hortos, seruire infirmis facere ut dicant his vel ter in septimana Culparum
 in Refectorio beati Guardiani ut manducant in terra panem et aquam aliquoties ut osculentur
 pedes fratrum, inserviant oribus, lauent et purgent cibacum et Etiam Nouitijs qui manent in
 Nouitiatibus easdem iniungunt mortificationes in Refectorio aggravando illos aliquando lo-
 tionibus vitensilium in Calina publica, purgationibus altarium Ecclesiarum et Instructiones sicut doctrinam
 christiana et Regularis Oronis mentalis praesentia diuini examinis conscientia praecursum
 tutum praecipue obedientiae paupertatis et castitatis

23. Laici Nouitij instruuntur et mortificantur sicut praedicti Nouitij Clerici manentes sub cu-
 ra alicuius Prius timentis Deum qui ultra supradicta illos docebit recitare officium laicorum cum
 applicatione mysteriorum passionis Dominicae Correspondentium septem horis Canonicis et etiam
 illos facient carceri in illo Inimico et seruicio ad quod erant recepti specialiter ad nuntium
 Ordinem non tamen permittendo ut teneant vel legant libros praeter Regulam

24. Secundo aduertant ut asseruentur Ordines et Constitutiones moderna edita a sua Sancti-
 tate quod sunt ne Superiores in futurum concedant licentiam fratribus sub quouis pretexto habitare
 extra Monasteria et si forte aliquis nunc huc ibi repertus fuerit sine licentia sua beatitudinis
 reuocetur ad elustria et praeterea ut si aliquis frater perueniens ad aliquem locum ubi sunt
 monasteria domus Conatus vel Collegia non Ordinibus teneatur rebo tramite illuc ire et se ipsum
 Superiori illorum incunctanter subijcere.

Terio advertant ut in alienationibus bonorum stabilium observentur debita solemnitates
forma et methodus quarum cum essent commissae a Capitulo Gnali Romano In^o Reverendissimo
is adhibito consilio peritorum facti sequentem determinationem extractam ex compilatorio e Bullis
Pontificum quod talem alienationem mendicantibus concedant. Primo ut dicta alienatio non nisi gra-
ui causa vel est urgente fiat et propter extremam necessitatem solvendo debita Contis et sustentandi
Gris vel propter utilitatem et commodum evidens et in alienatione adsint attestatio iuribus
gustorum personarum bonarum et peritorum. Secundo ut superius localis proponat Capitulo Contis
dictam alienationem in quo Capitulo fiat supra hoc diligens et maturus discussus et tractatus et
si hoc quamvis magis sit expediens alienare concludendo ad extremum illud esse alienandi
git minus damni adfert. Tenuentur et ne detur ad Emphyteusiam ultra duas generationes. Ter-
tio ut de tribus partibus Capituli predicti consentiant duae. Quarto ut Gnali vel In-
vencialis aut illor^{um} Commissarij substituti qui supra hoc habent facultatem specialem possint
consentiri probabilis tamen supradictis solemnitatibus. Quinto ut consensus istorum (que
servit loco Consensus Sedis Apostolicae) sit expressus et formalis et non sufficiat reservatio
ipsius specificata in Contractu et sicut fieri quibus limitationibus non servatis intelligitur
in casibus in poenas Sacrorum Canonum et Paulinae.

6. Ergo visitatores examinare cogens. Hic ut sup^{ra} quibus omnibus visitatis tali mo-
do venient ultimo ad Guardianum curas habentes notitiam plenam ex depositionibus
iam factis in examinibus precedentibus examinant etiam ipsam diligenter, primo
supra officiales Contis et Ecclesiae deinde supra vitam et mercedem emulatum suum. Tertio su-
pra reliquam regionem eandem supra depositiones quae sunt ^{contra} illam verumtamen caute et
a longe fruendo solum tentatum ad procedendum postea contra ipsum si adsint quod
rele vel depositiones graves repetita prius cum iuramento in examine facti

7. Interrogantes autem verbales facienda singillationi ex supra dictis officialibus accipiantur ex
instruptione officialium Contis seu Ecclesiae ac etiam ex litera Pastoralis.

8. Postea visitatione suam nec non monasterij ac Ecclesiae visitis et consideratis omnibus cum
matura discussione restat ad summam ut provideat necessitatibus vitalibus et lantualibus
et ut examinet depositiones criminales quae contra privatis adsint

9. Et primo quantum circa necessitates curabunt providere oib^{us} rebus secundum quod iudica-
verint bonum et rationabile interponendo decreta iusta et Ordinationes quod erant necessarii in-
serendo etiam aliquando in illis Ordinationibus plures Constitutiones Capitulum Gnatum et
Provinciale ad conformandas has illorum Ordinationes et ad observandum magis Ordini generalis
provident

providere quantum expedit, cuiusmodi Ordines seu decreta non debent alias locari leges aut statuta sed tantum precepta seu iussa quae respiciunt executionem quantum oporteat **Satis** agere ad observantiam deuenorum preceptorum naturalium Ecclesiasticorum vel Regularium a fratribus iam transgressos. Quia vero Virga correctionis solet Ordinari de amore peruersos ut desistant a malo et multis modis inducere ad bonum sicut contra remuneratio et praed. muni laborum virtutis facit perseverare in bono cum multo et quolibet progressu ideo visitatores si est Cnatus vel Privatus utentur in occasione praedicta Virga correctionis adversus malos et relaxatos reprehendendi illos castigando auferendi illis officia quae habent et faciendo illos inhabiles ad ea verum cum bonis Religiosis et observantibus procedent malo contrario id est praesumendo illis benevolentiam, illos laudando et premiando illos maiorem et honoratibus gradibus suis quae fuerint simpliciter visitatores idem faciunt in eo quod possunt maxime in dando bonas reles Superioribus maioribus de bonis similiter males de tenueris

30 Et ut transgressiones minores et leuiore etiam corrigantur antequam finiatur visitatio praedicti visitatores tenebunt semel Capitulum Culparum suum in quo corrigent omnes defectus qui in quolibet eorum reperiuntur fuerint

- 31 Quantum autem ad executionem depositionum Criminalium contra laicales huiusmodi Cnatus seu Privatus vel visitatores delegab. Volebunt totam id quod est in processu contra eos habebunt etiam testimonia quae ibi sunt quibus examinatis iterum ea repetent in iungendo illis iuramentum si vero nondum fuerint examinati astringendo illos iuramento eos examinabunt quo facto cum omni diligentia venient post ad dandas illis defensiones postea considerab. cum maturo discursu et consilio tam suum assensum quam aliorum penorum ipsi quae requirunt iuxta et visum etiam penam quae huiusmodi delictis imponuntur a iuris Constitutionibus ad ultimum praeposito omni timore amore, cilio, seu aliqua inordinata affectione habendo semper Deum ante oculos iuxta causas deductas in iudicium legitime sententiam ferent in eos vel condemnando vel absolucendo illos. Hic advertent quod quando sententia esset absolutoria declarant innocentiam condemnare debeant ad penam rationis illos qui accusaverunt falso vel formiter cum subscriptione propria manus ad probandum quod deposuerunt
- 32 Advertent etiam in formando processum et in dando sententiam malignitatem a causatoribus et testibus et quando horum aliquid suspicabuntur in tali casu utentur ingeniosis et prudentibus cautelis quas docent doctores utendas in maiorem accusatum et probatum iniquarum quae aliquando fiunt a malitiosis vel querentibus quae sua sunt contra innocentem condemnabunt etiam ad penam rationis illos qui denunciarunt denunciantem Canonica dum

†
ipsi malitiose deposuerunt falsum aut in deponenda veritate etiam erant insigabiles et
actores apud iudicem et postea nihil potuerunt probare. Illi vero qui postquam denunciave-
runt Cononice ut supra relinquant residuum ut faciat predictus iudex non debent puniri
Similiter illi qui denunciarunt chantative quae propter bonam voluntatem et charitatem me-
rentur nullum apud diuinam maiestatem

33 Aduertant praeterea quod quando delicta vel ob illorum grauitatem vel ob aliquod aliud
accidens non possint tam facile expelli. Gnatis potent comittere causam illorum vel pro-
uinciale prouinciae illius vel alicui alij ad suum beneplacitum sed visitatores illam com-
mittent personis quas iudicant magis expertas et magis ad propositum quod discussa
causa huius Reuerend de ea subito reddent cororem qui resoluet tandem qualiter
sit determinandum poterint etiam predicti visitatores remittere dictam causam sententia-
liter ad capitulum prouinciale prout dictum est superius in causis similibus

4 Similiter etiam videant supradicti quod dum ipsi non sunt commissarii Gnatis vel Repr-
matores ut super tactum est non poterint ipsi penitentias euangere quod superest annua
processus aut facti in illorum absensu publice comburantur dum malo non sint. Cuius in-
cio dictum est in capitulo prouinciali denuncianti

5 Denique omnes visitatores tenentur per Conseriam me huius infamem occulta delicta occulte
corrige sicut publice publice

6 Restat ut visitatores absolui oibus supradictis religant ad bonum vniuersum et ad a-
missum totam suam visitationem quod Gnatis portabit secum una cum processibus factis ut
illos opportune consignet Archivo Religionis idem faciat prouincialis de Archivo prouinciali
sed visitatores delegati consecuti duabus eopis vtraque scripta a Cancellario Centus vel al-
lio suam illas transmittet huius Reuerendiss, alteram prouinciali prouinciae

37 Vltimo habito sermone ad huius in Sacristia tempore competentis et exhortatis illis ad pa-
cem et concordiam inter eos ad seruendam Deo ad obseruantiam Regulae et Consuetudo-
num et ad bonum exemplum secularibus lectis et publicis decretis factis cum delibera-
tione duorum vel plurium huius iuxta quod iudicant magis expedire pro executione ali-
quarum rerum et commendas illis huius Guardiano ac etiam benedicti fratribus ea parte Sa-
cristis Trinitatis Beatisimam Virg et R-L Francisci discedent in nomine Domini



et
iaue.
enri
me.

id
br.
om.
la
lier
nha.

rr.
nna
m m.

lk

r.
ot
ed
at

a.
hu.
ra.
li
i.





